

\\ 477 \\

**Paradigmi economici e riforma del welfare  
nelle politiche europee\***

di

Paolo Bosi<sup>o</sup>

Gennaio 2005



- \* Questo testo è la trascrizione della conferenza tenuta alla Fondazione San Carlo il 5 marzo 2004 nell'ambito del ciclo "Welfare State: il modello europeo dei diritti sociali".
- o Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e CAPP, Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche

Dipartimento di Economia Politica  
Via Berengario, 51  
41100 Modena (Italia)  
e-mail: [bosi.paolo@unimore.it](mailto:bosi.paolo@unimore.it)



## *Paradigmi economici e riforma del welfare nelle politiche europee<sup>1</sup>*

*Premessa e anticipazioni.* La riforma del welfare state nel nostro paese langue. Non mancano in assoluto provvedimenti e interventi, ma essi non appaiono risolutivi, a prescindere dal segno politico che le caratterizza. Le terapie proposte sono molte e ispirate a principi etici non coincidenti. I contendenti usano come argomento a favore delle proprie tesi l'Europa, spesso invocando il confronto con comportamenti medi dei paesi membri o più direttamente l'autorità della Commissione: "Ce lo chiede l'Europa". Sembra difficile oggi discutere di riforme del welfare prescindendo dalle esperienze dei paesi europei e dalle politiche attuate dall'Unione Europea, ma in che misura la riforma del WS in Italia è legata all'esistenza di un modello europeo? Ancora una volta, come è accaduto nel 1997 in occasione della partecipazione all'Unione monetaria per gli aspetti riguardanti il controllo macroeconomico, dovremo fare affidamento su uno sforzo straordinario e quindi legarci le mani? Per usare l'efficace titolo di un saggio di Ferrera-Gualmini, saremo "Salvati dall'Europa"?

Perché questa opzione abbia senso è però necessario presupporre che un modello sociale europeo esista. Ma ciò è vero o no? Sappiamo con certezza che i sistemi di welfare europei si differenziano notevolmente tra di loro e gli studiosi della materia, discutono a lungo sulla tassonomia più appropriata. Il punto è però questo: posto che esistano diversi modelli, sono destinati a convergere?

In caso di risposta positiva, quali sono le forze che inducono questa tendenza alla convergenza? Si tratta di forze economiche ineluttabili, come lo sviluppo delle forze produttive o le leggi inesorabili dell'economia (neoclassica)? Oppure possiamo accettare che un ruolo importante e autonomo sia giocato dalle istituzioni e dalla politica? E se tale ruolo è riconosciuto, quale ruolo possono giocare le grandi opzioni ideali, che si ispirano a visioni alternative della giustizia, nel disegnare il cammino futuro?

Quali sono le implicazioni sul piano dell'analisi e della politica economica delle conclusioni che tenteremo di raggiungere?

In questo intervento cercherò di illustrare alcuni degli aspetti, spero i più significativi, del dibattito in corso su questo amplissimo tema. Nella prima parte si affrontano i problemi dell'assetto e della dinamica dei modelli di welfare, domandandoci quali sono le cause che secondo molti richiedono un cambiamento. Come vedremo l'attenzione sarà portata a soffermarsi a lungo sugli effetti che la globalizzazione potrà esercitare sull'evoluzione dei sistemi di welfare europei e italiano in particolare. Nella seconda mi soffermerò a valutare la politica delle

---

<sup>1</sup> Questo testo è la trascrizione della conferenza tenuta alla Fondazione San Carlo il 5 marzo 2004 nell'ambito del ciclo "Welfare State: il modello europeo dei diritti sociali".

istituzioni europee al fine di saggiarne la capacità di contribuire alla soluzione delle questioni aperte.

Cosa intendiamo esattamente quando parliamo di welfare state? Una precisazione preliminare può essere utile per evitare fraintendimenti. Si tratta della parte più rilevante della spesa pubblica di un paese: la protezione sociale, nelle sue diverse branche di spesa previdenziale, sanità, assistenza, ammortizzatori sociali, a cui vanno però anche aggiunte le spese per l'istruzione e per le politiche per l'abitazione, un settore quest'ultimo troppo trascurato dall'attenzione degli studiosi e dai responsabili delle politiche. In questa nozione allargata si tratta di spese la cui dimensione finanziaria è pari a un terzo del prodotto interno lordo, in un contesto in cui la spesa pubblica complessiva raggiunge il 50% e la pressione fiscale supera il 40%. E' quindi indubbia l'assoluta rilevanza quantitativa del fenomeno, che mette quindi al centro della nostra attenzione il rapporto tra stato e mercato, l'eterno problema della politica economica. Ma non vi è solo questo. Come ci insegna la letteratura sociologica sui sistemi di welfare, oltre al rapporto tra stato e mercato non può essere trascurato anche quello che tali istituzioni hanno con la famiglia. Solo dall'esatta comprensione delle interdipendenze tra questi tre poli è possibile comprendere l'evoluzione dei sistemi di welfare.

Scorrendo la bibliografia su questi temi a partire dagli anni 90 ad oggi si è sorpresi dalla monotonia dei titoli di articoli e di volumi collettivi che svolgono comparazioni tra i sistemi di welfare nel mondo e che inevitabilmente mettono in rilievo la diversità dei percorsi nazionali nella costruzione dei sistemi di welfare. Tutti però utilizzano sostantivi che alludono e sottolineano l'esigenza di un cambiamento: *Retrenchment, Modernization, Recalibration; Recasting, Restructuring, , Updating , Renegotiating* sono solo alcune delle parole chiave, ciascuna con la propria connotazione ideologica o interpretativa, che potreste trovare nei titoli di questi libri.

Per cercare di comprendere lo stato del dibattito è forse utile riflettere su tre distinti terreni: l'analisi economica; il peso da assegnare alle istituzioni; il ruolo delle visioni di giustizia sociale.

Il primo punto – *l'analisi economica* – è senza dubbio quello a cui attribuisco maggiore importanza. Le visioni alternative del rapporto welfare state, Europa, globalizzazione dipendono crucialmente dall'impianto teorico a cui si fa riferimento per interpretare la dinamica dei fenomeni economici. L'egemonia del pensiero liberista, il c.d. *Washington consensus*, ha alle spalle la teoria economia neoclassica, che domina la produzione di teoria economica dalla metà degli anni '70. Questa impostazione è accettata anche da molti studiosi che politicamente hanno posizioni critiche nei confronti dei liberisti più puri, anche se le conclusioni a cui tale teoria porterebbe vengono generalmente temperate con raccomandazioni di politica economica meno crude del liberismo puro. L'implicita accettazione del pensiero

neoclassico, e in particolare di come essa descrive il funzionamento del mercato del lavoro, è all'origine delle principali contrapposizioni dei critici del liberismo sul terreno delle politiche economiche. La visione liberista pura, come diremo, tende a proporre un'analisi fondamentalmente deterministica. Esistono leggi economiche ineluttabili che impongono i cambiamenti, opporsi ad esse significa essere perdenti o conservatori. Secondo questa visione il ruolo delle istituzioni e della politica è scarso o nullo. Gli stessi comportamenti politici sono endogenizzati nello schema teorico neoclassico, la c.d scuola della *Public choice* – assumendo che il politico persegua obiettivi egoistici che non corrispondono alla volontà dei cittadini/votanti. Esistono naturalmente visioni alternative. La più radicale è quella che in senso lato si ispira a visioni marxiane. Anche questo punto di vista ha accenti fortemente deterministici anche se conduce ovviamente a giudizi e prescrizioni politiche opposte.

Posizioni intermedie invece sono coltivate da chi attribuisce un ruolo importante non solo alle leggi dell'economia, ma al *ruolo delle istituzioni politiche* in senso lato. Neo-keynesiani, istituzionalisti hanno questo atteggiamento, quasi sempre presente negli studiosi di sistemi politici e sociologi. Sono appunto questi ultimi i più attivi nel dibattito sul ruolo dell'Europa e delle sue istituzioni e si interrogano sui modi i cui la creazione di procedure e istituzioni corrette possano produrre esiti positivi sull'evoluzione dei sistemi di welfare. Qual'è l'autonomia degli stati nazionali rispetto alle istituzioni europee nel disegnare e implementare le politiche economiche? Come riformare il Trattato di Maastricht, che ruolo avrà la nuova Costituzione europea, che valutazione dare delle procedure dell' *Open Coordination method* (OCM)?

Infine il terzo e non meno rilevante punto riguarda le *visioni della giustizia*. Qui siamo su un terreno normativo in cui è più difficile per un economista muoversi. E' vero che in termini generali non è impossibile immaginare una distinzione di ambiti tra analisi economica positiva, da un lato, e giudizi di valori dall'altro. E' però indubbio che a certi impianti teorici tendono più facilmente ad associarsi certi insiemi di valori. Alla teoria economica neoclassica è perfettamente coerente con una visione individualista, mentre ad una visione istituzionalista è forse più conciliabile anche un ruolo paternalistico della giustizia e quindi dell'intervento pubblico. Ma questa associazione è solo una primissima approssimazione. Esistono infatti molte famiglie di teorie della giustizia sociale a cui è necessario dare il giusto peso. E' indubbio che la risposta da dare, sia in termini di analisi positiva sia in termini normativi, non può prescindere dal ruolo delle visioni della giustizia. Negli ultimi venti anni si è assistito ad un mutamento degli orientamenti delle politiche economiche in materia sociale, che non possono essere spiegate solo sulla base di teorie economiche. Come spiegare la crisi della socialdemocrazia alla fine degli anni 60 e l'ascesa dei governi di destra in Gran Bretagna e negli USA? Come spiegare le posizioni *neocons* attuali degli Stati Uniti? E' evidente che fenomeni di tale portata hanno all'origine mutamenti strutturali degli atteggiamenti nei confronti della società e della vita collettiva che

non sono spiegabili solo in termini economici. Così come non è possibile sul terreno normativo fornire indicazioni politiche che prescindano dall'assunzione esplicita di un punto di vista fondato su valori etici esplicitamente dichiarati. Il mio punto di vista rispetto a questi tre ambiti è molto netto e mi pare utile dichiararlo subito. Sul nesso welfare state- Europa sottolineerei il fatto che esistono diverse visioni sull'Europa che devono essere accuratamente distinte. Generici appelli all'Europa sono fuorvianti.

Sul piano dell'analisi economica e politico economica il mio punto di vista è nettamente critico rispetto all'impostazione neoclassica, e ciò mi porta a criticare non solo le posizioni dominanti di tipo liberista, ma anche molte altre varianti della stessa fatte proprie da studiosi istituzionalisti euro-ottimisti.

Sul secondo punto – il ruolo delle istituzioni – ritengo che esso sia importante, ma ritengo anche che l'attuale governance europea sia troppo debole. Il rischio di tale debolezza è una possibile "deriva" liberista. Un aspetto cruciale nella valutazione delle politiche è a mio avviso connesso non solo agli esiti di lungo periodo delle stesse, ma soprattutto ai tempi con cui i mutamenti si manifestano. Questi ultimi sono forse ancora più importanti dei primi, dato che mai la storia si dispiega come pretenderebbero i nostri modelli teorici, ma è sempre il risultato di dinamiche che riflettono le forze previste da teorie a cui si aggiungono shock esogeni che nessuna teoria è in grado di prevedere. La mancanza di strumenti sufficientemente efficaci anche nel breve-medio periodo ha l'effetto di dare un vantaggio competitivo ai punti di vista più deterministici. In altre parole, le politiche contano, ma devono essere tempestive e incisive.

Per rafforzare la conclusione indicata un ruolo importante ha l'esplicitazione dei criteri di valore. Essi debbono essere coraggiosamente avanzati e in una fase in cui si non si può non provare una Arendtiana angoscia per l'incapacità che oggi i leader dei paesi sviluppati dimostrano nell'affrontare temi come la tolleranza e la pace. Valori nuovi e più coraggiosi vanno messi in campo.

Infine nuove proposte di politica economica sono coerenti con una gestione economicamente sostenibile solo se accanto una revisione molto nella strumentazione istituzionale si realizza anche un mutamento deciso nella gestione macroeconomica europea.

*Modelli di welfare e famiglie di interpreti.* In materia di *welfare*, lo studioso più autorevole è sicuramente Gosta Esping-Andersen, secondo cui esistono quattro modelli teorici in competizione per la ristrutturazione dell'Europa sociale. Questi quattro modelli (liberista, social-democratico, corporativo e mediterraneo) sono però allo stesso tempo compresenti anche nella vita politica concreta dei singoli paesi europei. Il primo modello, quello liberista, è caratteristico degli Stati Uniti e del Regno Unito post-Thatcher; il modello socialdemocratico è tipico dei paesi nordici, mentre quello corporativo è tipico dei paesi continentali (Germania, Francia e Belgio); infine, quello mediterraneo è proprio dei paesi del sud dell'Europa ed è

sostanzialmente una variante ‘peggiorativa’ del modello corporativo. Ma come si differenziano questi modelli? L’aspetto principale che interessa Esping-Andersen è la differenza rispetto al modo in cui si intrecciano i rapporti fra stato, mercato e famiglia. La tassonomia elaborata da Esping-Andersen si fonda però anche sulla differenza tra le assegnazioni dei diritti alle prestazioni dello stato sociale, allo scopo di vedere dove esse vengono fornite a tutti i cittadini, e dove invece vengono fornite solo a specifiche categorie professionali o sociali. L’analisi di questo sociologo riguarda però anche le dinamiche e le trasformazioni storiche dei modelli di *welfare*, che per un lungo periodo di tempo erano considerati solo come appartenenti alla sfera dell’intervento pubblico, tipicamente fordista, mentre oggi alcuni tipi di protezione non appartengono più esclusivamente allo Stato, ma sono diventati attività di mercato. Basta fare l’esempio, a questo proposito, del lavoro femminile e dei lavori di cura. Nella teorizzazione di Esping-Andersen, il modello liberista è quello dello Stato minimo, da cui emerge un modello di *welfare* che riguarda solo i casi di emergenza e di estrema necessità, i cosiddetti casi marginali. Nel modello socialdemocratico, al contrario, lo Stato è centrale e l’occupazione pubblica è un elemento determinante per la crescita dell’economia. In Svezia, per esempio, il lavoro all’interno della sfera del *welfare* è rilevante sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo: si tratta di un lavoro altamente qualificato, con una forte composizione femminile. Nel modello continentale prevale invece il criterio di sussidiarietà, con la precedenza che spetta alla famiglia, sulla base di valori consequenzialistici. In questo caso il *welfare* ha soprattutto la funzione di sanare situazioni di disagio, indipendentemente dal principio di responsabilità che ha generato queste stesse situazioni. Il modello mediterraneo è sostanzialmente affine a quello continentale, con le stesse caratteristiche corporative: in questo caso prevalgono però le spinte degenerative del familismo, dell’assistenzialismo e della frammentarietà.

L’esistenza di questi diversi modelli pone un problema: sono essi destinati a convergere? Se sì, sotto la spinta di quali forze? La letteratura specializzata definisce questo problema come *path dependence* nella modificazione del *welfare*. Alcuni studiosi ritengono che i modelli di *welfare* siano lenti a trasformarsi perché sono legati alla storia che li ha generati, mentre altri ritengono che possa verificarsi una maggiore rapidità di convergenza tra i diversi modelli. Il problema della rapidità dei processi di mutamento è comunque tipico, in generale, di tutti i fenomeni relativi allo sviluppo economico.

Prima di procedere con l’analisi delle questioni teoriche, è però necessario brevemente illustrare la posizione di alcuni autori, i più rappresentativi, in materia di riforma del *welfare* e di teoria dello sviluppo economico. Per semplificare, possiamo procedere con una classificazione: (a) gli economisti liberisti, all’interno dei quali possiamo comprendere, a mio avviso, anche la Terza Via di Tony Blair e Anthony Giddens; (b) i marxisti; (c) i politologi istituzionalisti “eurottimisti”, tra i quali possiamo citare autori famosi come Esping-Andersen e Maurizio Ferrera, importanti

per l'elaborazione culturale europea. In via introduttiva, mi sembra però importante accennare anche a un'ulteriore gruppo di autori, su cui ritorneremo più avanti, i cosiddetti teorici dello sviluppo umano, i cui maggiori rappresentanti sono Amartya Sen e Martha Nussbaum.

Tanto la tesi liberista quanto la tesi marxista si fondano su una convinzione "deterministica" dei processi di globalizzazione. Forse questa convinzione non vale per Giddens, le cui differenze teoriche, rispetto ai liberisti, sono comunque minime. Naturalmente i liberisti e i marxisti si differenziano nettamente in merito alle proposte di governo dello sviluppo politico ed economico dell'età contemporanea. I marxisti, al contrario dei liberisti, considerano negativi gli esiti della globalizzazione, giungendo a sostenere che essa è uno dei fattori principali per la crisi del sistema di *welfare*.

*La crisi del welfare fordista.* Adesso però possiamo esaminare le cause che hanno determinato la necessità di riformare il *welfare*. In questa sede possiamo considerarne sostanzialmente tre: (a) il fattore demografico, con particolare riguardo all'invecchiamento della popolazione, dovuto anche al progresso della medicina; (b) il mutato ruolo della donna nella famiglia e nel mercato del lavoro; (c) la globalizzazione.

*La demografia.* In primo luogo, possiamo brevemente analizzare la relazione che lega la crisi del modello fordista alla necessità di riforma del *welfare* a partire dalla considerazione della questione demografica. Visto che la popolazione invecchia, anche grazie al progresso della medicina, di conseguenza aumenta l'indice di dipendenza, cioè il rapporto fra il numero dei pensionati e il numero dei lavoratori. Questo aumento si traduce automaticamente in un aumento della spesa previdenziale e sanitaria, che comporta a sua volta un aumento dei contributi sociali come base finanziaria. Naturalmente, l'aumento dei contributi sociali comporta un aumento del costo del lavoro, con conseguente calo della competitività e della crescita. Tra i diversi rimedi utilizzabili per far fronte all'aumento della spesa sociale, è stato finora praticamente considerato solo quello relativo alla riforma delle pensioni (con un taglio dunque di tipo liberistico, che si fonda sul motto "meno spese, meno tasse, più crescita"), mentre non è stata assolutamente considerata la possibilità di un aumento della tassazione generale. Molte sono le ragioni che vengono addotte dai sostenitori della riforma dei sistemi pensionistici. Tuttavia, tra queste, solo una è davvero degna di essere discussa, visto che è quella davvero determinante per il risparmio di spesa pubblica: l'innalzamento dell'età pensionabile. Infatti, le pensioni vengono pagate con il prodotto corrente di un determinato anno: ritardare il pensionamento significa allora aumentare il numero di persone che lavorano. Invece, molte delle altre argomentazioni utilizzate (ad esempio, quelle relative alla previdenza integrativa) non hanno nulla a che fare con questo problema fondamentale.



A questo punto però, proprio alla luce dell'elemento di crisi dovuto alla demografia, sembra necessario sottolineare come comunemente non venga valutata l'importanza sociale del lavoro non pagato. L'attenzione nei confronti del prodotto interno lordo, della crescita e della produttività è un'"ossessione" che non tiene conto del fatto che il benessere dipende anche da una parte molto rilevante di lavoro che non riguarda le sfere del mercato e dello stato, ma che è parte integrante della struttura familiare. Per esempio, è opinione largamente condivisa la critica del sistema delle pensioni di anzianità; tuttavia, dobbiamo capire chi, in assenza di questo sistema, assolve ai lavori di cura familiare che vengono quotidianamente svolti senza corrispettivo economico. Questa semplice notazione rende evidente il fatto che la risoluzione di un problema macroeconomico da contabilità nazionale può determinare l'apertura di un grave problema sostanziale, insieme economico e sociale. Naturalmente, la stessa complessità riguarda anche tutto il mondo delle politiche per l'incentivazione della natalità.

*Il ruolo delle donne nella società.* Il secondo fattore di crisi del *welfare* dipende dal mutato ruolo della donna all'interno della famiglia, della società e del mercato del lavoro. Tutti gli analisti economici concordano sulla necessità di promuovere più alti tassi di partecipazione, così da sostenere la base imponibile del *welfare* attraverso una maggiore forza-lavoro. La risposta dei liberisti a questo fenomeno è però in sostanza preoccupata solo del problema fiscale e della competitività: in presenza di una maggiore offerta di lavoro (prevalentemente femminile), si verificherà un abbassamento dei salari reali e di conseguenza potranno essere diminuite le aliquote contributive in quanto esse potranno gravare su una platea più numerosa. Questa posizione non solo contiene in sé effetti particolarmente preoccupanti in termini di distribuzione del reddito, ma sostanzialmente ribadisce l'essenza del principio liberista, secondo cui il *welfare* è un ostacolo alla crescita. Al contrario, i teorici istituzionalisti sottolineano l'ambivalenza di questo fenomeno sociale legato al nuovo ruolo della donna: da un lato infatti vedono con favore la maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro, dall'altro sottolineano i disagi legati, di nuovo, al problema del lavoro non pagato, cioè all'attuale carenza di cura familiare nei confronti degli anziani e dei figli.

Quindi, l'analisi dei primi due fattori di crisi del *welfare*, demografia e partecipazione femminile, mette in evidenza l'emergere di un primo conflitto tra prodotto di mercato e prodotto allargato. Un secondo problema riguarda la concezione del benessere nelle società avanzate, che non può essere valutato solo in termini di PIL (sia esso inteso in senso assoluto, come tasso di crescita o di ripartizione pro-capite). Se mettessimo a confronto il tradizionale reddito pro capite misurato dalla contabilità nazionale con l'indice di sviluppo umano calcolato dalle Nazioni Unite, che tiene conto non soltanto della produzione della ricchezza, ma anche di altri indicatori (la mortalità, il grado di salute, il livello di istruzione ecc.),

per 174 paesi del mondo nel periodo 1993-2000, vedremo con chiarezza che tra i paesi poveri si verifica una relazione diretta tra le due variabili: con l'aumentare del PIL pro-capite si determina un corrispondente, rapido aumento dell'indice di sviluppo. Questa corrispondenza non vale però allo stesso modo nei paesi ad economia avanzata: questa semplice constatazione indica come il vero problema delle nostre società non può essere ricondotto all'ossessione della crescita del PIL.

*La globalizzazione.* Il terzo fattore di crisi del *welfare* è costituito dalla globalizzazione. Per i marxisti la globalizzazione è alla base della crisi del *welfare* per numerosi motivi: in primo luogo, il ruolo degli Stati nazionali diminuisce progressivamente in favore del ruolo delle multinazionali; inoltre l'apertura dei mercati, le liberalizzazioni valutarie, i progressi dell'*information technology*, hanno avuto effetti devastanti, ad esempio, sulla tassazione del reddito da capitale. A causa della riduzione della base fiscale del prelievo entra in crisi la spesa per il *welfare*, generando progressivamente fenomeni di *social dumping* non solo all'interno dei singoli Stati, ma anche e soprattutto sullo scenario della politica internazionale. Questa diagnosi del problema è accettata – seppur con una valutazione diametralmente opposta – anche dai liberisti, secondo cui la spesa del *welfare* deve essere ridotta allo scopo di alleggerire il prelievo fiscale, anche in conseguenza di questi processi di internazionalizzazione. I teorici istituzionalisti non avvalorano questa tesi della convergenza, perché ritengono che i sistemi di *welfare* cambino soltanto lentamente, visto che essi non sono esenti dalla *path dependence*. Secondo questi teorici, un ruolo fondamentale nel governo della globalizzazione può essere svolto dalle istituzioni. Malgrado ciò anche queste analisi accettano sostanzialmente, proprio come fanno i liberisti, l'impianto teorico dell'economia neoclassica, secondo cui il lavoro è un bene come qualsiasi altro il cui prezzo è determinato dall'incrocio di una domanda e di un'offerta di lavoro. Gli studiosi istituzionalisti però portano ad evidenza alcune contraddizioni implicite nelle nostre società post-fordiste e nelle nostre economie di servizi: ad esempio, è molto usuale presentare il 'trilemma' secondo cui non è possibile conciliare simultaneamente i vincoli di bilancio pubblico, l'eguaglianza salariale e la piena occupazione. Da questo punto di vista, i diversi modelli di *welfare* prima citati (liberista, socialdemocratico e continentale) hanno dato risposte diverse alla conciliazione tra questi tre obiettivi, che non possono stare contemporaneamente insieme. Il modello socialdemocratico ha rinunciato al vincolo di bilancio, mentre il modello liberista ha rinunciato all'eguaglianza. Infine, il modello continentale ha rinunciato all'aumento dell'occupazione per tenere insieme correttezza del vincolo di bilancio ed eguaglianza salariale.

Ma, al di là dell'impostazione teorica intorno alla crisi attuale del *welfare*, quali sono gli effetti diretti della globalizzazione sulla crisi dello stato sociale? La globalizzazione è una grande rivoluzione nel modo di produrre e di commerciare che comporta un maggiore interscambio di beni, una maggiore libertà di movimento dei

capitali finanziari e degli investimenti diretti, una forte mobilità della forza-lavoro (con i relativi problemi di emigrazione e immigrazione): questi cambiamenti, resi possibili dall'*information technology*, contribuiscono a fornire un grande ruolo alle multinazionali e agli attori della finanza, a scapito del ruolo tradizionale degli Stati nazionali. Ma la domanda essenziale sulla globalizzazione può essere formulata in modo 'asciutto': si tratta di un fattore positivo o di un fattore negativo per lo sviluppo economico e sociale? E quali riflessi essa ha sulla sostenibilità dei modelli di *welfare*? Per i liberisti e gli istituzionalisti la globalizzazione è un'opportunità, mentre per i marxisti inverte il dominio del capitale.

In questa sede è possibile discutere un unico aspetto della globalizzazione, relativo all'accresciuta competizione prodotta dall'allargamento dei mercati del lavoro emergenti nello scenario internazionale. La globalizzazione però non comporta solo un'estrema competizione sui prodotti; comporta anche movimenti di investimenti finanziari in paesi stranieri per la produzione chimica, farmaceutica, automobilistica e così via. Abbiamo così un'enorme varietà di fenomeni socio-economici, tra cui le fusioni transnazionali per ottenere economie di scala, le *joint-ventures* internazionali, gli accordi fra imprese, le politiche protezionistiche degli Stati, le politiche dei distretti, i fenomeni di specializzazione flessibile. Malgrado ciò, sembra necessario sottolineare come gli Stati nazionali continuino ad avere un ruolo importante, anche da protagonista, in molti aspetti della globalizzazione.

All'interno dei diversi fenomeni legati alla globalizzazione, uno degli aspetti più importanti riguarda l'attivazione di un processo di industrializzazione di massa (soprattutto in Cina), con un basso costo del lavoro che ha generato ampie perdite di mercato per l'Occidente, che a loro volta hanno determinato una ristrutturazione delle produzioni, un'aumento della disoccupazione e una caduta dei salari che colpisce soprattutto i lavoratori meno qualificati.

*Le posizioni degli interpreti sulla globalizzazione.* Malgrado ciò, la teoria economica liberista è favorevole alla globalizzazione. Perché? Secondo i liberisti il fattore positivo è costituito dall'aumento del prodotto mondiale legato all'aumento del numero di persone che lavorano con criteri di efficienza. L'aumento della concorrenza favorisce infatti la diminuzione dei prezzi dei beni, anche di quelli prodotti dai paesi ricchi. Nel lungo periodo naturalmente si avranno modificazioni dei prezzi relativi tra i prodotti *labour-intensive* e i prodotti ad alta capitalizzazione; modificazioni che a loro volta influiranno sugli scambi commerciali generando, secondo i liberisti, maggiore efficienza e maggiore produzione. Le cose stanno naturalmente in modo diverso nel breve periodo. I liberisti fanno infatti notare come sia necessario riconquistare la produttività con la moderazione salariale, con un mercato del lavoro flessibile, con il miglioramento della competitività attraverso lo spostamento della produzione su segmenti ad alto valore aggiunto, con investimenti nella ricerca, con l'equilibrio nei bilanci pubblici, con la lotta contro l'inflazione e

contro le tentazioni protezionistiche, infine con una riduzione della spesa pubblica che permetta di ridurre le imposte sul lavoro.

A partire dalla stessa diagnosi, i marxisti sottolineano con vigore lo stato di crisi dei lavoratori con bassa qualificazione, anche di quelli europei ed americani: il lavoro diventa infatti più precario, con salari più bassi e con una “femminilizzazione” forzata dei lavori meno qualificati. In una parola, per i marxisti la globalizzazione è un *bulldozer*.

Gli istituzionalisti criticano la visione deterministica e l’inevitabilità degli effetti della globalizzazione, facendo vedere che esistono opportunità positive per la crescita, senza negare tuttavia le difficoltà economiche e i costi sociali di questi processi. Proprio perché le istituzioni possono giocare un ruolo di primo piano nello sviluppo, il *welfare* può essere un supporto, e non un ostacolo, alla crescita. La parola d’ordine del governo della globalizzazione diventa allora la *flex security*, la flessibilità più sicurezza. È chiaro che, per questi teorici, l’alternativa in merito agli effetti positivi e negativi della globalizzazione è determinata dalla differenza tra lungo periodo e breve-medio periodo. Ed è sulla differenza tra questi effetti – negativi nel breve-medio periodo, positivi nel lungo periodo – che la teoria economica dovrebbe oggi riflettere, allo scopo di trovare soluzioni compatibili anche per coloro che oggi vivono i problemi della disoccupazione e del salario in un’epoca di crisi del *welfare*. Una semplice notazione può indicare la contemporanea presenza di effetti negativi e positivi all’interno dei processi globali. La globalizzazione ha determinato infatti una netta differenza fra il fatturato (delle imprese) e il valore aggiunto (di una nazione). In questo senso, il progressivo spostamento della produzione su beni ad alto valore aggiunto (soprattutto con alto contenuto tecnologico) è sicuramente un fattore importante sul piano della competizione internazionale, ma non lo è affatto dal punto di vista dell’occupazione. Allo stesso modo, la mobilità dei capitali favorisce sicuramente un aumento della produttività, ma allo stesso tempo mette in crisi i singoli bilanci nazionali a causa dell’immunità rispetto alla tassazione favorita dalla delocalizzazione delle transazioni finanziarie.

Nella mia interpretazione della situazione presente esistono alternative alla visione liberista. Il pensiero liberista è in una fase di crisi evidente. È finito il mito della grande impresa come motore positivo (vedi i casi Enron, Parmalat ecc.), a cui si aggiungono le delusioni derivanti dai processi di privatizzazione, l’aumento delle diseguaglianze sociali, la crisi del ceto medio, l’avvento di nuovi poveri e altro ancora. Il primo passo per il superamento della teoria economica liberista consisterebbe nell’abbandonare il rigorismo fiscale della Banca Centrale Europea e in generale dell’impostazione dei bilanci pubblici e monetari, cercando così di svalutare l’euro attraverso la creazione di disavanzi a livello europeo. Questa impostazione non ha nulla a che fare con le vecchie politiche italiane di svalutazione della lira. Oggi le cose sono del tutto diverse: da un punto di vista macroeconomico, l’economia europea, al pari degli Stati Uniti, è una grande economia chiusa, all’interno della

quale non deve esistere il timore di proporre politiche espansive. Nell'ambito di queste politiche, sarebbe sostenibile anche una maggiore spesa per il *welfare*, pensata però in un modo nuovo, che non sia improduttiva e semplicemente assistenziale, ma, al contrario, fondata sullo sviluppo tecnologico, in grado di soddisfare le esigenze, per esempio, della popolazione anziana nei prossimi venti-trent'anni. L'attuazione di una politica economica di tipo espansivo a livello europeo potrebbe dunque creare le condizioni per un nuovo sviluppo, un nuovo intreccio tra *welfare* e livelli di benessere. Da questo punto di vista diventa possibile considerare la globalizzazione come un processo politico-economico agevolato da decisioni istituzionali (per esempio, in merito alla liberalizzazione dei mercati finanziari e valutari) degli Stati nazionali e degli organismi intergovernativi: infatti, la globalizzazione non è una legge della natura. Le istituzioni possono, e debbono, avere un ruolo attivo nella valutazione degli strumenti, dei meccanismi e degli effetti della globalizzazione: se, come è ormai chiaro, la possibilità dei mercati di allocarsi liberamente in qualunque posto del mondo alla ricerca di maggiori investimenti non ha generato effetti positivi, bensì negativi, allora le istituzioni devono correggere questo effetto 'indesiderato' della globalizzazione, che colpisce in misura più forte le classi meno agiate dei paesi sviluppati. Lo stesso vale per i processi di privatizzazione (per esempio, in merito ai problemi di asimmetria informativa). Senza voler tornare a sistemi economici controllati direttamente dagli Stati, sembra tuttavia possibile distinguere costi e benefici della globalizzazione, cercando di porre rimedio ai costi considerati troppo alti o addirittura dannosi per lo sviluppo del modello europeo.

*Il ruolo dell'Europa.* Tuttavia, sarebbe troppo semplicistico affermare che esiste una sola Europa, perché in realtà ne esistono diverse. Questa pluralità è la condizione-base che permette ai teorici istituzionalisti di parlare di *governance* europea. Anche dal punto di vista di un europeista convinto – come quello di chi scrive – è necessario notare che su molti terreni le istituzioni dell'Europa sociale sono deboli, ed è proprio questa debolezza che, in assenza di idee e di valori, crea le condizioni per una deriva liberista delle politiche europee. Citiamo brevemente i passi fondamentali per la formazione delle regole e dei contenuti dell'Europa sociale: nel 1993 viene firmato il Trattato di Maastricht, nel 1997 quello di Amsterdam, nel 2000 viene firmato il Documento di Lisbona, nel 2001 Nizza e Lussemburgo (*white paper* sulla *governance*). A questa serie di appuntamenti può aggiungersi un'altra serie di implementazioni in occasione degli appuntamenti annuali: Barcellona, Stoccolma, Bruxelles. Nella fase iniziale (1993-2000), la *governance* europea è stata dominata dall'autorità degli economisti attraverso il rispetto rigoroso del Patto di Stabilità. Con l'appuntamento di Lisbona, nel 2000, si pone invece in primo piano per l'Unione Europea la necessità di puntare decisamente l'attenzione sull'agenda sociale, che però recentemente sembra di nuovo essere scarsamente considerata.

Qual è allora il dibattito in corso, rilevante per lo sviluppo dell'Europa sociale? È il dibattito sull'asimmetria costituzionale tra *hard law* e *soft law*. Infatti, alcune sezioni della *governance* politica, economica e sociale si fondano su trattati fondamentali, mentre altre si appoggiano solo su accordi più 'deboli'. I pilastri della *governance* europei sono sostanzialmente tre: (a) il Patto di Stabilità (in merito al disavanzo dei bilanci pubblici e all'andamento del debito pubblico); (b) le *Broad economic policy guidelines* (in merito alle politiche per l'occupazione); (c) la *European employment strategy* e la *Social inclusion strategy* (in merito alle politiche sociali). Cosa osserviamo in merito a quest'ultimo punto, quello relativo alle politiche sociali? Possiamo osservare che in questo caso vengono praticamente utilizzati solo strumenti di *soft law*, e non di *hard law*. Le normative europee costituiscono allora delle semplici linee-guida, senza valore normativo, costringitivo e coercitivo. In sostanza, la politica sociale resta di competenza degli Stati nazionali, malgrado sia stata creata, sempre con il Documento di Lisbona, l'Agenda Sociale Europea, in particolare il *social protection committee* che, pur avendo natura di trattato, resta un semplice metodo di coordinamento aperto (*Open coordination method*) attraverso cui gli Stati si confrontano in sede di Consiglio Europeo, senza tuttavia emettere raccomandazioni e senza applicare sanzioni. Sembra del tutto superfluo affermare che una vera *governance* europea non può disinteressarsi dell'agenda sociale, che dovrebbe diventare più rilevante anche dal punto di vista istituzionale.

Il problema delle regole per il funzionamento dell'Europa sociale è importante, ma naturalmente non risolve la questione dei contenuti. Infatti, costruire una costituzione coerente non equivale a costruire un modello giusto ed efficace di *welfare*. Proviamo allora a guardare ai principi posti dal Documento di Lisbona, caratterizzato da grandi aspettative, che possono essere sintetizzati nella seguente dichiarazione di principio: la nascita dell'Europa sociale attraverso lo sviluppo dell'economia della conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile, con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale. Già in queste enunciazioni di principio possiamo notare però alcune ambiguità teoriche. Le idee "un'economia più competitiva" e "una crescita economica sostenibile" appartengono alla strumentazione teorica dei liberisti. L'idea "nuovi e migliori posti di lavoro" è invece tipica degli istituzionalisti. L'idea "una maggiore coesione sociale" è frutto di un compromesso tra i liberisti e gli istituzionalisti. Naturalmente, questo groviglio teorico non favorisce il raggiungimento degli obiettivi, visto che questi ultimi, malgrado una loro esplicita formulazione, riposano su un fondamento teorico incerto. Ma quali sono i grandi obiettivi posti dal Documento di Lisbona? In sostanza, i principali sono quattro: occupabilità (aumento dell'occupazione, abbassamento dei salari ecc.), adattabilità (cioè la flessibilità), imprenditorialità (la disponibilità a diventare lavoratori autonomi), pari opportunità (sia sul piano sociale che su quello di genere). Come è evidente, i primi tre obiettivi, al contrario del quarto, sono di impronta liberista.

Questi obiettivi sono stati implementati all'appuntamento del Consiglio Europeo di Lussemburgo (2001), con un'estrema accentuazione del *welfare* attivo, tipicamente elaborato dal modello liberista della Terza Via. L'Europa sociale deve dunque elaborare strategie di sviluppo fondate sui seguenti criteri:

- Sussidi di disoccupazione solo come incentivo per il ritorno sul mercato del lavoro.
- Maggiore formazione ad alto valore aggiunto (questo criterio è più tipico della teoria istituzionalista).
- Maggiore crescita dei settori ad alta intensità di lavoro (da notare che questo criterio è opposto a quello che parla di *information technology*).
- Minori ostacoli ai lavori poco qualificati.
- *Flex security*.

Naturalmente non tutti i politici hanno lavorato nella direzione liberista. Tra i sostenitori di una diversa idea di Europa sociale possiamo citare Frank Vandenbroucke, Ministro degli Affari Sociali del Belgio che – con l'aiuto di Anthony Atkinson, che a mio avviso è il più grande studioso europeo di politiche sociali – ha cercato di includere gli indicatori sociali all'interno dei documenti della Comunità europea, in particolare all'interno del Terzo Pilastro della *Social inclusion*. Gli indicatori sociali permettono infatti di elaborare criteri economici che non si limitano al PIL, al disavanzo pubblico, al rapporto fra debito pubblico e PIL, ma si estendono al rischio di povertà, alla persistenza nella povertà, all'intensità di questo rischio, alla disuguaglianza, alla disoccupazione di lunga durata, al numero delle famiglie in cui sono presenti disoccupati, alla crisi del lavoro giovanile e così via. Si tratta dunque di una serie di indicatori che appartiene ad una sfera ideale del tutto diversa da quella elaborata dai liberisti.

Le linee-guida delle politiche sociali europee possono essere riviste ogni anno. A Stoccolma (2002) il Documento finale si esprime in termini del tutto lusinghieri per la definizione di un'Europa sociale fondata su principi riformisti: la promozione dell'*education* e del *long-life learning*, la lotta contro la *social exclusion* e il lavoro sommerso, la promozione di un invecchiamento attivo. Naturalmente i liberisti non scompaiono, visto che si continua a parlare di *active labour policies*.

Le cose cambiano, radicalmente, con il Consiglio Europeo di Barcellona (2003). In primo luogo, si verifica un mutamento all'interno del funzionamento delle regole: le aspettative sulle *guidelines* devono essere abbassate. Inoltre, sul piano dei contenuti, le verifiche dei rapporti annuali sul mercato del lavoro sono molto deludenti, visto che gli Stati membri si sono preoccupati solo delle statistiche quantitative sull'occupazione e sulla disoccupazione, senza minimamente preoccuparsi della "fertilizzazione dei comportamenti" virtuosi a livello di inclusione sociale. A Barcellona si è consumata dunque una vera e propria inversione di tendenza sulle politiche sociali europee. Per esempio, è possibile notare come, negli ultimi tempi, la materia delle pensioni, che è tipicamente una materia dell'area *social inclusion*, sia

stata sottratta sempre di più a quest'area per diventare materia specifica dell'economia pubblica. Il problema della sostenibilità, della riduzione della spesa, della parità di bilancio ha quindi preso il sopravvento sul problema delle politiche sociali.

La mia inclinazione pessimistica nei confronti dell'attuale situazione europea è dunque fondata su numerosi dati di fatto, non ultimo il recente documento (2004) dell'*Economic Policy Committee*. Le priorità qui assegnate sono le seguenti: elaborazione di strategie economiche fortemente orientate alla crescita; aumento della produttività e dell'occupazione; riforma accelerata del mercato del lavoro; aumento dell'offerta di lavoro; aumento della flessibilità nei sistemi salariali, in grado di riflettere le differenze della produttività; ribilanciamento del concetto di sicurezza dei posti di lavoro; riforma dei sussidi di disoccupazione nella logica del *making work pay*; riduzione delle barriere nel mercato interno; *deregulation*; *knowledge based economy* nel settore privato (cioè aumento dei fondi alla ricerca privata, non a quella pubblica); determinazione di politiche favorevoli alla crescita delle imprese; sostenibilità nel lungo periodo delle politiche fiscali e della finanza pubblica; integrazione dei mercati finanziari; miglioramento dell'efficienza del settore pubblico; esternalizzazione dei servizi. Come è evidente, in questo documento i liberisti non hanno alcuna concorrenza. Su questa via, in materia di *welfare*, l'Europa forse giungerà ad accontentarsi di soluzioni minime, in quanto solo esse potranno essere condivise da tutti.

L'onestà intellettuale porta a riconoscere che questa crisi dell'Europa sociale è oggi soprattutto pratica: infatti, fortunatamente, esistono ancora numerose critiche teoriche nei confronti della logica liberista, critiche che stanno diventando consapevolezza molto diffusa. Importante è allora capire quali strategie anti-liberiste possono avere concretamente successo per l'edificazione di un nuovo modello di *welfare*. Senza dubbio, il ruolo delle istituzioni è determinante; però credo che oggi un rilancio dell'Europa sociale possa passare solo dal sostegno dato alla formazione di nuovi valori ideali.

*Necessità di nuovi valori.* A questo punto emergono i temi elaborati dalla nuova corrente di studi cui abbiamo accennato all'inizio, i teorici dello sviluppo umano, con particolare riguardo a Sen e Nussbaum. Nasce così un nuovo paradigma di *welfare*, in cui l'ideale di equità e di giustizia fondativo dei sistemi di *welfare* deve portare alla valorizzazione delle capacità (*capabilities*) di ciascun individuo, che viene così messo in grado di esercitare il proprio progetto di vita. Questo *welfare* non è più quello fordista, in cui prevaleva fondamentalmente un'equità di tipo consequenzialista, che prendeva in considerazione i risultati dell'agire socio-economico, cercando di intervenire a favore degli svantaggiati, senza però avere riferimento ad altri aspetti, quali i progetti di vita o la previsione delle difficoltà. Il *welfare* fordista non teneva conto neppure dell'equità procedurale, cioè della responsabilizzazione personale e



sociale delle persone (modello, questo, caratteristico della Terza Via). Questa nuova impostazione teorica si fonda su un'idea semplice e tuttavia rivoluzionaria: il lavoro non è assimilabile a una merce. Questa semplice intuizione distingue i teorici dello sviluppo umano da ogni forma di economia neoclassica (fondamento di ogni modello liberista), secondo cui il salario reale è ciò che determina l'equilibrio del mercato del lavoro. Questa proposizione non viene accettata da Sen (così come non era stata accettata non solo dai classici, ma nemmeno da Keynes): il lavoratore è una parte debole di un mercato speciale e per questo ha bisogno di protezione. In questo senso, è necessario prevenire le cause dell'esclusione sociale, visto che non è sufficiente operare solo dopo che l'esclusione sociale si è prodotta e consolidata. Il salario desiderabile non è quello che è uguale alla produttività marginale del lavoratore, ma deve essere una "paga giusta per una giusta giornata di lavoro". Il lavoro crea diritti di cittadinanza ed il sistema di *welfare* diventa strumento di realizzazione per una vita dignitosa per tutti, non solo assistenza per i più deboli.

Anche sotto il punto di vista della spesa pubblica, i teorici dello sviluppo umano possono fornire interessanti opzioni in materia di politiche dei redditi. Infatti, la politica dei redditi (cioè la politica sui salari in rapporto alla produttività) non è solo moderazione salariale, come imporrebbe una visione liberista, ma uno strumento di equa ripartizione del reddito nazionale, sotto il vincolo del reinvestimento dei profitti. Senza questa considerazione, non può esistere alcun patto sociale. La differenza essenziale tra i liberisti e i teorici dello sviluppo umano consiste proprio nella diversa considerazione dei concreti progetti di vita delle persone. Per esempio, nella prospettiva della teoria dello sviluppo umano, i provvedimenti per lo sviluppo della partecipazione al lavoro (tra cui la riduzione dei contributi sociali per favorire la partecipazione femminile e giovanile) deve essere corredata da tutta un'altra serie di strumenti e di servizi sociali che consentano concretamente di possedere la capacità per poter lavorare. Per i liberisti invece è importante solo lo strumento di riduzione del costo del lavoro, così da avere maggiore competitività delle imprese, nella fiducia che poi il mercato si riequilibri da solo. La stessa differenza qualitativa di impostazione può essere verificata anche intorno ai progetti di reinserimento nei confronti di quei cittadini che soffrono una condizione di esclusione sociale, oppure in merito alle politiche per la casa, o infine – guardando all'Italia – in merito alle politiche di sviluppo per il Mezzogiorno. Purtroppo però gli attori della politica sociale non hanno ancora preso piena consapevolezza della netta differenza tra questi modelli teorici, che emerge anche in merito alla valutazione delle politiche per l'integrazione degli immigrati. In sostanza: per i teorici dello sviluppo umano è essenziale valorizzare il prodotto allargato, e non solo la crescita del PIL, e soprattutto affermare valori sulla dignità di ogni essere umano. Certamente tutto questo ha un costo che grava sulla finanza pubblica: tuttavia, credo che esistano spazi di manovra a livello europeo, soprattutto se vengono allargati i margini delle politiche macroeconomiche per cominciare ad attuare politiche di welfare fondate su questi

nuovi principi. Un primo passo – soprattutto culturale – in questa direzione consiste nella ridefinizione dell’idea di cittadinanza attraverso il rapporto tra servizi collettivi e imposte, tra *welfare* e tassazione. Naturalmente, non credo esistano motivi per essere molto ottimisti su questo tema, soprattutto se fondiamo le nostre riflessioni sull’analisi svolta da Colin Crouch nel recente saggio *Postdemocrazia*: sarebbe tuttavia sbagliato non provare a trasformare le nostre idee e prassi su democrazia e benessere.

1. Maria Cristina Marcuzzo [1985] "Joan Violet Robinson (1903-1983)", pp. 134
2. Sergio Lugaresi [1986] "Le imposte nelle teorie del sovrappiù", pp. 26
3. Massimo D'Angelillo e Leonardo Paggi [1986] "PCI e socialdemocrazie europee. Quale riformismo?", pp. 158
4. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1986] "Un suggerimento hobsoniano su terziario ed occupazione: il caso degli Stati Uniti 1960/1983", pp. 52
5. Paolo Bosi e Paolo Silvestri [1986] "La distribuzione per aree disciplinari dei fondi destinati ai Dipartimenti, Istituti e Centri dell'Università di Modena: una proposta di riforma", pp. 25
6. Marco Lippi [1986] "Aggregation and Dynamics in One-Equation Econometric Models", pp. 64
7. Paolo Silvestri [1986] "Le tasse scolastiche e universitarie nella Legge Finanziaria 1986", pp. 41
8. Mario Forni [1986] "Storie familiari e storie di proprietà. Itinerari sociali nell'agricoltura italiana del dopoguerra", pp. 165
9. Sergio Paba [1986] "Gruppi strategici e concentrazione nell'industria europea degli elettrodomestici bianchi", pp. 56
10. Nerio Naldi [1986] "L'efficienza marginale del capitale nel breve periodo", pp. 54
11. Fernando Vianello [1986] "Labour Theory of Value", pp. 31
12. Piero Ganugi [1986] "Risparmio forzato e politica monetaria negli economisti italiani tra le due guerre", pp. 40
13. Maria Cristina Marcuzzo e Annalisa Rosselli [1986] "The Theory of the Gold Standard and Ricardo's Standard Commodity", pp. 30
14. Giovanni Solinas [1986] "Mercati del lavoro locali e carriere di lavoro giovanili", pp. 66
15. Giovanni Bonifati [1986] "Saggio dell'interesse e domanda effettiva. Osservazioni sul cap. 17 della General Theory", pp. 42
16. Marina Murat [1986] "Between old and new classical macroeconomics: notes on Leijonhufvud's notion of full information equilibrium", pp. 20
17. Sebastiano Brusco e Giovanni Solinas [1986] "Mobilità occupazionale e disoccupazione in Emilia Romagna", pp. 48
18. Mario Forni [1986] "Aggregazione ed esogeneità", pp. 13
19. Sergio Lugaresi [1987] "Redistribuzione del reddito, consumi e occupazione", pp. 17
20. Fiorenzo Sperotto [1987] "L'immagine neopopulista di mercato debole nel primo dibattito sovietico sulla pianificazione", pp. 34
21. M. Cecilia Guerra [1987] "Benefici tributari nel regime misto per i dividendi proposto dalla commissione Sarcinelli: una nota critica", pp. 9
22. Leonardo Paggi [1987] "Contemporary Europe and Modern America: Theories of Modernity in Comparative Perspective", pp. 38
23. Fernando Vianello [1987] "A Critique of Professor Goodwin's 'Critique of Sraffa'", pp. 12
24. Fernando Vianello [1987] "Effective Demand and the Rate of Profits. Some Thoughts on Marx, Kalecki and Sraffa", pp. 41
25. Anna Maria Sala [1987] "Banche e territorio. Approccio ad un tema geografico-economico", pp. 40
26. Enzo Mingione e Giovanni Mottura [1987] "Fattori di trasformazione e nuovi profili sociali nell'agricoltura italiana: qualche elemento di discussione", pp. 36
27. Giovanna Procacci [1988] "The State and Social Control in Italy During the First World War", pp. 18
28. Massimo Matteuzzi e Annamaria Simonazzi [1988] "Il debito pubblico", pp. 62
29. Maria Cristina Marcuzzo (a cura di) [1988] "Richard F. Kahn. A disciple of Keynes", pp. 118
30. Paolo Bosi [1988] "MICROMOD. Un modello dell'economia italiana per la didattica della politica fiscale", pp. 34
31. Paolo Bosi [1988] "Indicatori della politica fiscale. Una rassegna e un confronto con l'aiuto di MICROMOD", pp. 25
32. Giovanna Procacci [1988] "Protesta popolare e agitazioni operaie in Italia 1915-1918", pp. 45
33. Margherita Russo [1988] "Distretto Industriale e servizi. Uno studio dei trasporti nella produzione e nella vendita delle piastrelle", p. 157
34. Margherita Russo [1988] "The effect of technical change on skill requirements: an empirical analysis", pp. 28
35. Carlo Grillenzoni [1988] "Identification, estimation of multivariate transfer functions", pp. 33
36. Nerio Naldi [1988] "'Keynes' concept of capital", pp. 40
37. Andrea Ginzburg [1988] "Locomotiva Italia?", pp. 30
38. Giovanni Mottura [1988] "La 'persistenza' secolare. Appunti su agricoltura contadina ed agricoltura familiare nelle società industriali", pp. 40
39. Giovanni Mottura [1988] "L'anticamera dell'esodo. I contadini italiani della 'restaurazione contrattuale' fascista alla riforma fondiaria", pp. 40
40. Leonardo Paggi [1988] "Americanismo e riformismo. La socialdemocrazia europea nell'economia mondiale aperta", pp. 120
41. Annamaria Simonazzi [1988] "Fenomeni di isteresi nella spiegazione degli alti tassi di interesse reale", pp. 44
42. Antonietta Bassetti [1989] "Analisi dell'andamento e della casualità della borsa valori", pp. 12
43. Giovanna Procacci [1989] "State coercion and worker solidarity in Italy (1915-1918): the moral and political content of social unrest", pp. 41
44. Carlo Alberto Magni [1989] "Reputazione e credibilità di una minaccia in un gioco bargaining", pp. 56
45. Giovanni Mottura [1989] "Agricoltura familiare e sistema agroalimentare in Italia", pp. 84
46. Mario Forni [1989] "Trend, Cycle and 'Fortuitous cancellation': a Note on a Paper by Nelson and Plosser", pp. 4
47. Paolo Bosi, Roberto Golinelli, Anna Stagni [1989] "Le origini del debito pubblico e il costo della stabilizzazione", pp. 26
48. Roberto Golinelli [1989] "Note sulla struttura e sull'impiego dei modelli macroeconomici", pp. 21
49. Marco Lippi [1989] "A Short Note on Cointegration and Aggregation", pp. 11
50. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1989] "The Linkage between Tertiary and Industrial Sector in the Italian Economy: 1951-1988. From an External Dependence to an International One", pp. 40
51. Gabriele Pastrello [1989] "François Quesnay: dal Tableau Zig-zag al Tableau Formule: una ricostruzione", pp. 48
52. Paolo Silvestri [1989] "Il bilancio dello stato", pp. 34
53. Tim Mason [1990] "Tre seminari di storia sociale contemporanea", pp. 26
54. Michele Lalla [1990] "The Aggregate Escape Rate Analysed through the Queueing Model", pp. 23
55. Paolo Silvestri [1990] "Sull'autonomia finanziaria dell'università", pp. 11
56. Paola Bertolini, Enrico Giovannetti [1990] "Uno studio di 'filiera' nell'agroindustria. Il caso del Parmigiano Reggiano", pp. 164

57. Paolo Bosi, Roberto Golinelli, Anna Stagni [1990] "Effetti macroeconomici, settoriali e distributivi dell'armonizzazione dell'IVA", pp. 24
58. Michele Lalla [1990] "Modelling Employment Spells from Emilia Labour Force Data", pp. 18
59. Andrea Ginzburg [1990] "Politica Nazionale e commercio internazionale", pp. 22
60. Andrea Giommi [1990] "La probabilità individuale di risposta nel trattamento dei dati mancanti", pp. 13
61. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1990] "The service sector in planned economies. Past experiences and future prospectives", pp. 32
62. Giovanni Solinas [1990] "Competenze, grandi industrie e distretti industriali. Il caso Magneti Marelli", pp. 23
63. Andrea Ginzburg [1990] "Debito pubblico, teorie monetarie e tradizione civica nell'Inghilterra del Settecento", pp. 30
64. Mario Forni [1990] "Incertezza, informazione e mercati assicurativi: una rassegna", pp. 37
65. Mario Forni [1990] "Misspecification in Dynamic Models", pp. 19
66. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1990] "Service Sector Growth in CPE's: An Unsolved Dilemma", pp. 28
67. Paola Bertolini [1990] "La situazione agro-alimentare nei paesi ad economia avanzata", pp. 20
68. Paola Bertolini [1990] "Sistema agro-alimentare in Emilia Romagna ed occupazione", pp. 65
69. Enrico Giovannetti [1990] "Efficienza ed innovazione: il modello "fondi e flussi" applicato ad una filiera agro-industriale", pp. 38
70. Margherita Russo [1990] "Cambiamento tecnico e distretto industriale: una verifica empirica", pp. 115
71. Margherita Russo [1990] "Distretti industriali in teoria e in pratica: una raccolta di saggi", pp. 119
72. Paolo Silvestri [1990] "La Legge Finanziaria. Voce dell'enciclopedia Europea Garzanti", pp. 8
73. Rita Paltrinieri [1990] "La popolazione italiana: problemi di oggi e di domani", pp. 57
74. Enrico Giovannetti [1990] "Illusioni ottiche negli andamenti delle grandezze distributive: la scala mobile e l'appiattimento' delle retribuzioni in una ricerca", pp. 120
75. Enrico Giovannetti [1990] "Crisi e mercato del lavoro in un distretto industriale: il bacino delle ceramiche. Sez. I", pp. 150
76. Enrico Giovannetti [1990] "Crisi e mercato del lavoro in un distretto industriale: il bacino delle ceramiche. Sez. II", pp. 145
78. Antonietta Bassetti e Costanza Torricelli [1990] "Una riqualificazione dell'approccio bargaining alla selezione di portafoglio", pp. 4
77. Antonietta Bassetti e Costanza Torricelli [1990] "Il portafoglio ottimo come soluzione di un gioco bargaining", pp. 15
79. Mario Forni [1990] "Una nota sull'errore di aggregazione", pp. 6
80. Francesca Berganini [1991] "Alcune considerazioni sulle soluzioni di un gioco bargaining", pp. 21
81. Michele Grillo e Michele Polo [1991] "Political Exchange and the allocation of surplus: a Model of Two-party competition", pp. 34
82. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1991] "The 1990 Polish Recession: a Case of Truncated Multiplier Process", pp. 26
83. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [1991] "Polish firms: Private Vices and Public Virtues", pp. 20
84. Sebastiano Brusco e Sergio Paba [1991] "Connessioni, competenze e capacità concorrenziale nell'industria della Sardegna", pp. 25
85. Claudio Grimaldi, Rony Hamaui, Nicola Rossi [1991] "Non marketable assets and households' Portfolio Choice: a Case of Study of Italy", pp. 38
86. Giulio Righi, Massimo Baldini, Alessandra Brambilla [1991] "Le misure degli effetti redistributivi delle imposte indirette: confronto tra modelli alternativi", pp. 47
87. Roberto Fanfani, Luca Lanini [1991] "Innovazione e servizi nello sviluppo della meccanizzazione agricola in Italia", pp. 35
88. Antonella Caiumi e Roberto Golinelli [1992] "Stima e applicazioni di un sistema di domanda Almost Ideal per l'economia italiana", pp. 34
89. Maria Cristina Marcuzzo [1992] "La relazione salari-occupazione tra rigidità reali e rigidità nominali", pp. 30
90. Mario Biagioli [1992] "Employee financial participation in enterprise results in Italy", pp. 50
91. Mario Biagioli [1992] "Wage structure, relative prices and international competitiveness", pp. 50
92. Paolo Silvestri e Giovanni Solinas [1993] "Abbandoni, esiti e carriera scolastica. Uno studio sugli studenti iscritti alla Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Modena nell'anno accademico 1990/1991", pp. 30
93. Gian Paolo Caselli e Luca Martinelli [1993] "Italian GPN growth 1890-1992: a unit root or segmented trend representation?", pp. 30
94. Angela Politi [1993] "La rivoluzione fraintesa. I partigiani emiliani tra liberazione e guerra fredda, 1945-1955", pp. 55
95. Alberto Rinaldi [1993] "Lo sviluppo dell'industria metalmeccanica in provincia di Modena: 1945-1990", pp. 70
96. Paolo Emilio Mistrulli [1993] "Debito pubblico, intermediari finanziari e tassi d'interesse: il caso italiano", pp. 30
97. Barbara Pistoiesi [1993] "Modelling disaggregate and aggregate labour demand equations. Cointegration analysis of a labour demand function for the main sectors of the Italian economy: 1950-1990", pp. 45
98. Giovanni Bonifati [1993] "Progresso tecnico e accumulazione di conoscenza nella teoria neoclassica della crescita endogena. Una analisi critica del modello di Romer", pp. 50
99. Marcello D'Amato e Barbara Pistoiesi [1994] "The relationship(s) among Wages, Prices, Unemployment and Productivity in Italy", pp. 30
100. Mario Forni [1994] "Consumption Volatility and Income Persistence in the Permanent Income Model", pp. 30
101. Barbara Pistoiesi [1994] "Using a VECM to characterise the relative importance of permanent and transitory components", pp. 28
102. Gian Paolo Caselli and Gabriele Pastrello [1994] "Polish recovery: from the slump to an old dilemma", pp. 20
103. Sergio Paba [1994] "Imprese visibili, accesso al mercato e organizzazione della produzione", pp. 20
104. Giovanni Bonifati [1994] "Progresso tecnico, investimenti e capacità produttiva", pp. 30
105. Giuseppe Marotta [1994] "Credit view and trade credit: evidence from Italy", pp. 20
106. Margherita Russo [1994] "Unit of investigation for local economic development policies", pp. 25
107. Luigi B. Righi [1995] "Monotonicity and the demand theory of the weak axioms", pp. 20
108. Mario Forni e Lucrezia Reichlin [1995] "Modelling the impact of technological change across sectors and over time in manufacturing", pp. 25
109. Marcello D'Amato and Barbara Pistoiesi [1995] "Modelling wage growth dynamics in Italy: 1960-1990", pp. 38
110. Massimo Baldini [1995] "INDIMOD. Un modello di microsimulazione per lo studio delle imposte indirette", pp. 37

111. Paolo Bosi [1995] "Regionalismo fiscale e autonomia tributaria: l'emersione di un modello di consenso", pp. 38
112. Massimo Baldini [1995] "Aggregation Factors and Aggregation Bias in Consumer Demand", pp. 33
113. Costanza Torricelli [1995] "The information in the term structure of interest rates. Can stochastic models help in resolving the puzzle?" pp. 25
114. Margherita Russo [1995] "Industrial complex, pôle de développement, distretto industriale. Alcune questioni sulle unità di indagine nell'analisi dello sviluppo." pp. 45
115. Angelika Moryson [1995] "50 Jahre Deutschland. 1945 - 1995" pp. 21
116. Paolo Bosi [1995] "Un punto di vista macroeconomico sulle caratteristiche di lungo periodo del nuovo sistema pensionistico italiano." pp. 32
117. Gian Paolo Caselli e Salvatore Curatolo [1995] "Esistono relazioni stimabili fra dimensione ed efficienza delle istituzioni e crescita produttiva? Un esercizio nello spirito di D.C. North." pp. 11
118. Mario Forni e Marco Lippi [1995] "Permanent income, heterogeneity and the error correction mechanism." pp. 21
119. Barbara Pistoresi [1995] "Co-movements and convergence in international output. A Dynamic Principal Components Analysis" pp. 14
120. Mario Forni e Lucrezia Reichlin [1995] "Dynamic common factors in large cross-section" pp. 17
121. Giuseppe Marotta [1995] "Il credito commerciale in Italia: una nota su alcuni aspetti strutturali e sulle implicazioni di politica monetaria" pp. 20
122. Giovanni Bonifati [1995] "Progresso tecnico, concorrenza e decisioni di investimento: una analisi delle determinanti di lungo periodo degli investimenti" pp. 25
123. Giovanni Bonifati [1995] "Cambiamento tecnico e crescita endogena: una valutazione critica delle ipotesi del modello di Romer" pp. 21
124. Barbara Pistoresi e Marcello D'Amato [1995] "La riservatezza del banchiere centrale è un bene o un male? Effetti dell'informazione incompleta sul benessere in un modello di politica monetaria." pp. 32
125. Barbara Pistoresi [1995] "Radici unitarie e persistenza: l'analisi univariata delle fluttuazioni economiche." pp. 33
126. Barbara Pistoresi e Marcello D'Amato [1995] "Co-movements in European real outputs" pp. 20
127. Antonio Ribba [1996] "Ciclo economico, modello lineare-stocastico, forma dello spettro delle variabili macroeconomiche" pp. 31
128. Carlo Alberto Magni [1996] "Repeatable and a tantum real options: a dynamic programming approach" pp. 23
129. Carlo Alberto Magni [1996] "Opzioni reali d'investimento e interazione competitiva: programmazione dinamica stocastica in optimal stopping" pp. 26
130. Carlo Alberto Magni [1996] "Vaghezza e logica fuzzy nella valutazione di un'opzione reale" pp. 20
131. Giuseppe Marotta [1996] "Does trade credit redistribution thwart monetary policy? Evidence from Italy" pp. 20
132. Mauro Dell'Amico e Marco Trubian [1996] "Almost-optimal solution of large weighted equicut problems" pp. 30
133. Carlo Alberto Magni [1996] "Un esempio di investimento industriale con interazione competitiva e avversione al rischio" pp. 20
134. Margherita Russo, Peter Börkey, Emilio Cubel, François Lévêque, Francisco Mas [1996] "Local sustainability and competitiveness: the case of the ceramic tile industry" pp. 66
135. Margherita Russo [1996] "Cambiamento tecnico e relazioni tra imprese" pp. 190
136. David Avra Lane, Irene Poli, Michele Lalla, Alberto Roverato [1996] "Lezioni di probabilità e inferenza statistica" pp. 288
137. David Avra Lane, Irene Poli, Michele Lalla, Alberto Roverato [1996] "Lezioni di probabilità e inferenza statistica - Esercizi svolti -" pp. 302
138. Barbara Pistoresi [1996] "Is an Aggregate Error Correction Model Representative of Disaggregate Behaviours? An example" pp. 24
139. Luisa Malaguti e Costanza Torricelli [1996] "Monetary policy and the term structure of interest rates", pp. 30
140. Mauro Dell'Amico, Martine Labbé, Francesco Maffioli [1996] "Exact solution of the SONET Ring Loading Problem", pp. 20
141. Mauro Dell'Amico, R.J.M. Vaessens [1996] "Flow and open shop scheduling on two machines with transportation times and machine-independent processing times in NP-hard, pp. 10
142. M. Dell'Amico, F. Maffioli, A. Sciomechen [1996] "A Lagrangean Heuristic for the Pirze Collecting Travelling Salesman Problem", pp. 14
143. Massimo Baldini [1996] "Inequality Decomposition by Income Source in Italy - 1987 - 1993", pp. 20
144. Graziella Bertocchi [1996] "Trade, Wages, and the Persistence of Underdevelopment" pp. 20
145. Graziella Bertocchi and Fabio Canova [1996] "Did Colonization matter for Growth? An Empirical Exploration into the Historical Causes of Africa's Underdevelopment" pp. 32
146. Paola Bertolini [1996] "La modernization de l'agriculture italienne et le cas de l'Emilie Romagne" pp. 20
147. Enrico Giovannetti [1996] "Organisation industrielle et développement local: le cas de l'agroindustrie in Emilie Romagne" pp. 18
148. Maria Elena Bontempi e Roberto Golinelli [1996] "Le determinanti del leverage delle imprese: una applicazione empirica ai settori industriali dell'economia italiana" pp. 31
149. Paola Bertolini [1996] "L'agriculture et la politique agricole italienne face aux recents scenarios", pp. 20
150. Enrico Giovannetti [1996] "Il grado di utilizzo della capacità produttiva come misura dei costi di transazione. Una rilettura di 'Nature of the Firm' di R. Coase", pp. 65
151. Enrico Giovannetti [1996] "Il 1° ciclo del Diploma Universitario Economia e Amministrazione delle Imprese", pp. 25
152. Paola Bertolini, Enrico Giovannetti, Giulia Santacaterina [1996] "Il Settore del Verde Pubblico. Analisi della domanda e valutazione economica dei benefici", pp. 35
153. Giovanni Solinas [1996] "Sistemi produttivi del Centro-Nord e del Mezzogiorno. L'industria delle calzature", pp. 55
154. Tindara Addabbo [1996] "Married Women's Labour Supply in Italy in a Regional Perspective", pp. 85
155. Paolo Silvestri, Giuseppe Catalano, Cristina Bevilacqua [1996] "Le tasse universitarie e gli interventi per il diritto allo studio: la prima fase di applicazione di una nuova normativa" pp. 159
156. Sebastiano Brusco, Paolo Bertossi, Margherita Russo [1996] "L'industria dei rifiuti urbani in Italia", pp. 25
157. Paolo Silvestri, Giuseppe Catalano [1996] "Le risorse del sistema universitario italiano: finanziamento e governo" pp. 400
158. Carlo Alberto Magni [1996] "Un semplice modello di opzione di differimento e di vendita in ambito discreto", pp. 10
159. Tito Pietra, Paolo Siconolfi [1996] "Fully Revealing Equilibria in Sequential Economies with Asset Markets" pp. 17
160. Tito Pietra, Paolo Siconolfi [1996] "Extrinsic Uncertainty and the Informational Role of Prices" pp. 42
161. Paolo Bertella Farnetti [1996] "Il negro e il rosso. Un precedente non esplorato dell'integrazione afroamericana negli Stati Uniti" pp. 26
162. David Lane [1996] "Is what is good for each best for all? Learning from others in the information contagion model" pp. 18

163. Antonio Ribba [1996] "A note on the equivalence of long-run and short-run identifying restrictions in cointegrated systems" pp. 10
164. Antonio Ribba [1996] "Scomposizioni permanenti-transitorie in sistemi cointegrati con una applicazione a dati italiani" pp. 23
165. Mario Forni, Sergio Paba [1996] "Economic Growth, Social Cohesion and Crime" pp. 20
166. Mario Forni, Lucrezia Reichlin [1996] "Let's get real: a factor analytical approach to disaggregated business cycle dynamics" pp. 25
167. Marcello D'Amato e Barbara Pistoresi [1996] "So many Italies: Statistical Evidence on Regional Cohesion" pp. 31
168. Elena Bonfiglioli, Paolo Bosi, Stefano Toso [1996] "L'equità del contributo straordinario per l'Europa" pp. 20
169. Graziella Bertocchi, Michael Spagat [1996] "Il ruolo dei licei e delle scuole tecnico-professionali tra progresso tecnologico, conflitto sociale e sviluppo economico" pp. 37
170. Gianna Boero, Costanza Torricelli [1997] "The Expectations Hypothesis of the Term Structure of Interest Rates: Evidence for Germany" pp. 15
171. Mario Forni, Lucrezia Reichlin [1997] "National Policies and Local Economies: Europe and the US" pp. 22
172. Carlo Alberto Magni [1997] "La trappola del Roe e la tridimensionalità del Van in un approccio sistemico", pp. 16
173. Mauro Dell'Amico [1997] "A Linear Time Algorithm for Scheduling Outforests with Communication Delays or Two Processor" pp. 18
174. Paolo Bosi [1997] "Aumentare l'età pensionabile fa diminuire la spesa pensionistica? Ancora sulle caratteristiche di lungo periodo della riforma Dini" pp. 13
175. Paolo Bosi e Massimo Matteuzzi [1997] "Nuovi strumenti per l'assistenza sociale" pp. 31
176. Mauro Dell'Amico, Francesco Maffioli e Marco Trubian [1997] "New bounds for optimum traffic assignment in satellite communication" pp. 21
177. Carlo Alberto Magni [1997] "Paradossi, inverosimiglianze e contraddizioni dei Van: operazioni certe" pp. 9
178. Barbara Pistoresi e Marcello D'Amato [1997] "Persistence of relative unemployment rates across Italian regions" pp. 25
179. Margherita Russo, Franco Cavedoni e Riccardo Pianesani [1997] "Le spese ambientali dei Comuni in provincia di Modena, 1993-1995" pp. 23
180. Gabriele Pastrello [1997] "Time and Equilibrium, Two Elusive Guests in the Keynes-Hawtrey-Robertson Debate in the Thirties" pp. 25
181. Luisa Malaguti e Costanza Torricelli [1997] "The Interaction Between Monetary Policy and the Expectation Hypothesis of the Term Structure of Interest rates in a N-Period Rational Expectation Model" pp. 27
182. Mauro Dell'Amico [1997] "On the Continuous Relaxation of Packing Problems - Technical Note" pp. 8
183. Stefano Bordoni [1997] "Prova di Idoneità di Informatica Dispensa Esercizi Excel 5" pp. 49
184. Francesca Bergamini e Stefano Bordoni [1997] "Una verifica empirica di un nuovo metodo di selezione ottima di portafoglio" pp. 22
185. Gian Paolo Caselli e Maurizio Battini [1997] "Following the tracks of Atkinson and Micklewright: the changing distribution of income and earnings in Poland from 1989 to 1995" pp. 21
186. Mauro Dell'Amico e Francesco Maffioli [1997] "Combining Linear and Non-Linear Objectives in Spanning Tree Problems" pp. 21
187. Gianni Ricci e Vanessa Debbia [1997] "Una soluzione evolutiva in un gioco differenziale di lotta di classe" pp. 14
188. Fabio Canova e Eva Ortega [1997] "Testing Calibrated General Equilibrium Model" pp. 34
189. Fabio Canova [1997] "Does Detrending Matter for the Determination of the Reference Cycle and the Selection of Turning Points?" pp. 35
190. Fabio Canova e Gianni De Nicolò [1997] "The Equity Premium and the Risk Free Rate: A Cross Country, Cross Maturity Examination" pp. 41
191. Fabio Canova e Angel J. Ubide [1997] "International Business Cycles, Financial Market and Household Production" pp. 32
192. Fabio Canova e Gianni De Nicolò [1997] "Stock Returns, Term Structure, Inflation and Real Activity: An International Perspective" pp. 33
193. Fabio Canova e Morten Ravn [1997] "The Macroeconomic Effects of German Unification: Real Adjustments and the Welfare State" pp. 34
194. Fabio Canova [1997] "Detrending and Business Cycle Facts" pp. 40
195. Fabio Canova e Morten Ravn [1997] "Crossing the Rio Grande: Migrations, Business Cycle and the Welfare State" pp. 37
196. Fabio Canova e Jane Murrin [1997] "Sources and Propagation of International Output Cycles: Common Shocks or Transmission?" pp. 41
197. Fabio Canova e Albert Marcet [1997] "The Poor Stay Poor: Non-Convergence Across Countries and Regions" pp. 44
198. Carlo Alberto Magni [1997] "Un Criterio Strutturalista per la Valutazione di Investimenti" pp. 17
199. Stefano Bordoni [1997] "Elaborazione Automatica dei Dati" pp. 60
200. Paolo Bertella Farnetti [1997] "The United States and the Origins of European Integration" pp. 19
201. Paolo Bosi [1997] "Sul Controllo Dinamico di un Sistema Pensionistico a Ripartizione di Tipo Contributivo" pp. 17
202. Paola Bertolini [1997] "European Union Agricultural Policy: Problems and Perspectives" pp. 18
203. Stefano Bordoni [1997] "Supporti Informatici per la Ricerca delle soluzioni di Problemi Decisionali" pp. 30
204. Carlo Alberto Magni [1997] "Paradossi, Inverosimiglianze e Contraddizioni del Van: Operazioni Aleatorie" pp. 10
205. Carlo Alberto Magni [1997] "Tir, Roe e Van: Distorsioni Linguistiche e Cognitive nella Valutazione degli Investimenti" pp. 17
206. Gisella Facchinetti, Roberto Ghiselli Ricci e Silvia Muzzioli [1997] "New Methods For Ranking Triangular Fuzzy Numbers: An Investment Choice" pp.
207. Mauro Dell'Amico e Silvano Martello [1997] "Reduction of the Three-Partition Problem" pp. 19
208. Carlo Alberto Magni [1997] "IRR, ROE and NPV: a Systemic Approach" pp. 20
209. Mauro Dell'Amico, Andrea Lodi e Francesco Maffioli [1997] "Solution of the cumulative assignment problem with a well-structured tabu search method" pp. 25
210. Carlo Alberto Magni [1997] "La definizione di investimento e criterio del Tir ovvero: la realtà inventata" pp. 16
211. Carlo Alberto Magni [1997] "Critica alla definizione classica di investimento: un approccio sistemico" pp. 17
212. Alberto Roverato [1997] "Asymptotic prior to posterior analysis for graphical gaussian models" pp. 8
213. Tindara Addabbo [1997] "Povertà nel 1995 analisi statica e dinamica sui redditi familiari" pp. 64
214. Gian Paolo Caselli e Franca Manghi [1997] "La transizione da piano a mercato e il modello di Ising" pp. 15
215. Tindara Addabbo [1998] "Lavoro non pagato e reddito esteso: una applicazione alle famiglie italiane in cui entrambi i coniugi sono lavoratori dipendenti" pp. 54

216. Tindara Addabbo [1998] "Probabilità di occupazione e aspettative individuali" pp. 36
217. Lara Magnani [1998] "Transazioni, contratti e organizzazioni: una chiave di lettura della teoria economica dell'organizzazione" pp. 39
218. Michele Lalla, Rosella Molinari e Maria Grazia Modena [1998] "La progressione delle carriere: i percorsi in cardiologia" pp. 46
219. Lara Magnani [1998] "L'organizzazione delle transazioni di subfornitura nel distretto industriale" pp. 40
220. Antonio Ribba [1998] "Recursive VAR orderings and identification of permanent and transitory shocks" pp. 12
221. Antonio Ribba [1998] "Granger-causality and exogeneity in cointegrated Var models" pp. 5
222. Luigi Brighi e Marcello D'Amato [1998] "Optimal Procurement in Multiproduct Monopoly" pp. 25
223. Paolo Bosi, Maria Cecilia Guerra e Paolo Silvestri [1998] "La spesa sociale nel comune Modena Rapporto intermedio" pp. 37
224. Mario Forni e Marco Lippi [1998] "Ori the Microfoundations of Dynamic Macroeconomics" pp. 22
225. Roberto Ghiselli Ricci [1998] "Nuove Proposte di Ordinamento di Numeri Fuzzy. Una Applicazione ad un Problema di Finanziamento" pp. 7
226. Tommaso Minerva [1998] "Internet Domande e Risposte" pp. 183
227. Tommaso Minerva [1998] "Elementi di Statistica Computazione. Parte Prima: Il Sistema Operativo Unix ed il Linguaggio C" pp. 57
228. Tommaso Minerva and Irene Poli [1998] "A Genetic Algorithms Selection Method for Predictive Neural Nets and Linear Models" pp. 60
229. Tommaso Minerva and Irene Poli [1998] "Building an ARMA model by using a Genetic Algorithm" pp. 60
230. Mauro Dell'Amico e Paolo Toth [1998] "Algorithms and Codes for Dense Assignment Problems the State of the Art" pp. 35
231. Ennio Cavazzuti e Nicoletta Pacchiarotti [1998] "How to play an Hotelling game in a square town" pp. 12
232. Alberto Roverato e Irene Poli [1998] "Un algoritmo genetico per la selezione di modelli grafici" pp. 11
233. Marcello D'Amato e Barbara Pistoiesi [1998] "Delegation of Monetary Policy to a Central Banker with Private Information" pp. 15
234. Graziella Bertocchi e Michael Spagat [1998] "The Evolution of Modern Educational Systems. Technical vs. General Education, Distributional Conflict, and Growth" pp. 31
235. André Dumas [1998] "Le système monétaire Européen" pp. 24
236. Gianna Boero, Gianluca Di Lorenzo e Costanza Torricelli [1998] "The influence of short rate predictability and monetary policy on tests of the expectations hypothesis: some comparative evidence" pp. 30
237. Carlo Alberto Magni [1998] "A systemic rule for investment decisions: generalizations of the traditional DCF criteria and new conceptions" pp. 30
238. Marcello D'Amato e Barbara Pistoiesi [1998] "Interest Rate Spreads Between Italy and Germany: 1995-1997" pp. 16
239. Paola Bertolini e Alberto Bertacchini [1998] "Il distretto di lavorazioni carni suine in provincia di Modena" pp. 29
240. Costanza Torricelli e Gianluca Di Lorenzo [1998] "Una nota sui fondamenti matematico-finanziari della teoria delle aspettative della struttura della scadenza" pp. 15
241. Christophe Croux, Mario Fonti e Lucrezia Reichlin [1998] "A Measure of Comovement for Economic Indicators: Theory and Empirics" pp. 23
242. Carlo Alberto Magni [1998] "Note sparse sul dilemma del prigioniero (e non solo)" pp. 13
243. Gian Paolo Caselli [1998] "The future of mass consumption society in the former planned economies: a macro approach" pp. 21
244. Mario Forni, Marc Hallin, Marco Lippi e Lucrezia Reichlin [1998] "The generalized dynamic factor model: identification and estimation" pp. 35
245. Carlo Alberto Magni [1998] "Pictures, language and research: the case of finance and financial mathematics" pp. 35
246. Luigi Brighi [1998] "Demand and generalized monotonicity" pp. 21
247. Mario Forni e Lucrezia Reichlin [1998] "Risk and potential insurance in Europe" pp. 20
248. Tommaso Minerva, Sandra Paterlini e Irene Poli [1998] "A Genetic Algorithm for predictive Neural Network Design (GANND). A Financial Application" pp. 12
249. Gian Paolo Caselli Maurizio Battini [1998] "The Changing Distribution of Earnings in Poland from 1989 to 1996" pp. 9
250. Mario Forni Sergio Paba [1998] "Industrial Districts, Social Environment and Local Growth: Evidence from Italy" pp. 27
251. Lara Magnani [1998] "Un'analisi del distretto industriale fondata sulla moderna teoria economica dell'organizzazione" pp. 46
252. Mario Forni Lucrezia Reichlin [1998] "Federal Policies and Local Economies: Europe and the US" pp. 24
253. Luigi Brighi [1998] "A Case of Optimal Regulation with Multidimensional Private Information" pp. 20
254. Barbara Pistoiesi Stefania Luppi [1998] "Gli investimenti diretti esteri nell'America Latina e nel Sud Est Asiatico: 1982-1995" pp. 27
255. Paola Mengoli Margherita Russo [1998] "Technical and Vocational Education and Training in Italy: Structure and Changes at National and Regional Level" pp. 25
256. Tindara Addabbo [1998] "On-the-Job Search a Microeconomic Analysis on Italian Data" pp. 29
257. Lorenzo Bertucelli [1999] "Il paternalismo industriale: una discussione storiografica" pp.21
258. Mario Forni e Marco Lippi [1999] "The generalized dynamic factor model: representation theory" pp. 25
259. Andrea Ginzburg e Annamaria Simonazzi [1999] "Foreign debt cycles and the 'Gibson Paradox': an interpretative hypothesis" pp.38
260. Paolo Bosi [1999] "La riforma della spesa per assistenza dalla Commissione Onofri ad oggi: una valutazione in corso d'opera" pp. 56
261. Marcello D'Amato e Barbara Pistoiesi [1999] "Go and soothe the row. Delegation of monetary policy under private information" pp.23
262. Michele Lalla [1999] "Sampling, Maintenance, and Weighting Schemes for Longitudinal Surveys: a Case Study of the Textile and Clothing Industry" pp. 27
263. Pederzoli Chiara e Torricelli Costanza [1999] "Una rassegna sui metodi di stima del Value at Risk (Var)"
264. Paolo Bosi, Maria Cecilia Guerra e Paolo Silvestri [1999] "La spesa sociale di Modena. La valutazione della condizione economica" pp. 74
265. Graziella Bertocchi e Michael Spagat [1999] "The Politics Co optation" pp. 14
266. Giovanni Bonifati [1999] "The Capacity to Generate Investment. An analysis of the long-term determinants of investment" pp.22
267. Tindara Addabbo e Antonella Cacumi [1999] "Extended Income and Inequality by Gender in Italy" pp. 40
268. Antonella Caiumi e Federico Perali [1999] "Children and Intra-household Distribution of Resources: An Estimate of the Sharing Rule of Italian Households" pp. 24
269. Vincenzo Atella, Antonella Caiumi e Federico Perali [1999] "Una scala di equivalenza non vale l'altra" pp. 23

270. Tito Pietra e Paolo Siconolfi [1999] "Volume of Trade and Revelation of Information" pp. 31
271. Antonella Picchio [1999] "La questione del lavoro non pagato nella produzione di servizi nel nucleo domestico (Household)" pp.58
272. Margherita Russo [1999] "Complementary Innovations and Generative Relationships in a Small Business Production System: the Case of Kervit" pp. 27
273. André Dumas [1999] "L'Economie de la drogue" pp. 12
274. André Dumas [1999] "L'Euro à l'heure actuelle" pp. 12
275. Michele Lalla Gisella Facchinetti [1999] "La valutazione della attività didattica: un confronto tra scale di misura e insiemi sfocati" pp.32
276. Mario Biagioli [1999] "Formazione e valorizzazione del capitale umano: un'indagine sui paesi dell'Unione Europea" pp.21
277. Mario Biagioli [1999] "Disoccupazione, formazione del capitale umano e determinazione dei salari individuali: un'indagine su microdati nei paesi dell'Unione Europea" pp. 15
278. Gian Paolo Caselli e Giulia Bruni [1999] "Il settore petrolifero russo, il petrolio del Mar Caspio e gli interessi geopolitici nell'area" pp. 28
279. Luca Gambetti [1999] "The Real Effect of Monetary Policy: a New Var Identification Procedure" pp. 22
280. Marcello D'Amato Barbara Pistoiesi [1999] "Assessing Potential Targets for Labour Market Reforms in Italy" pp. 8
281. Gian Paolo Caselli, Giulia Bruni e Francesco Pattarin [1999] "Gaddy and Ickes Model of Russian Barter Economy: Some Criticisms and Considerations" pp. 10
282. Silvia Muzzioli Costanza Torricelli [1999] "A Model for Pricing an Option with a Fuzzy Payoff" pp. 13
283. Antonella Caiumi Federico Perali [1999] "Povertà e Welfare in Italia in Relazione alla Scelta della Scala di Equivalenza" pp.25
284. Marcello Galli Tommaso Minerva [1999] "Algoritmi Genetici per l'Evoluzione di Modelli Lineari *Metodologia ad Applicazioni*" pp. 36
285. Mario Forni Sergio Paba [1999] "Knowledge Spillovers and the Growth of Local Industries" pp. 20
286. Gisella Facchinetti Giovanni Mastroleo [1999] "Un confronto tra uno score card ed un approccio fuzzy per la concessione del credito personale" pp.27
287. Gisella Facchinetti Giovanni Mastroleo e Sergio Paba [1999] "A Statistical and Fuzzy Algorithm for the Identification of Industrial Districts" pp. 6
288. Tommaso Minerva [1999] "Didattica e Informatica- *Una indagine Statistica relativa alla Provincia di Modena sul rapporto tra Insegnanti e Nuove Tecnologie*" pp. 46
289. Andrea Ginzburg [1999] "Sraffa e l'analisi sociale: alcune note metodologiche" pp. 37
290. Consolato Pellegrino Carla Fiori [1999] "Piani Formalmente Euclidei" pp. 11
291. Nicolina A. Malara, Maria Teresa Brandoli e Carla Fiori [1999] "Comportamenti di Studenti in Ingresso all'Università di Fronte allo Studio di Disequazioni" pp. 15
292. Consolato Pellegrino Maria Teresa Brandoli [1999] "Il Principio D'Induzione Euristica-Mente Parlando" pp. 11
293. Paolo Bertella Farnetti [1999] "Winston Churchill e l'unità europea" pp. 25
294. Tindara Addabbo Massimo Baldini [1999] "Safety net and poverty dynamics in Italy in the early nineties" pp. 23
295. Margherita Russo [2000] "Innovation Dynamics and Industrial Dynamics in a Local Production System. Changes in the Agents/Artifacts Space in Tile Decoration: from Silk Screen to Laser Engraved Silicon Cylinder" pp. 45
296. Gianluca Masci e Margherita Russo [2000] "L'attività brevettuale nel distretto ceramico, 1971-1998" pp. 41
297. Paola Mengoli e Margherita Russo [2000] "Competenze, innovazione e sviluppo locale" pp. 31
298. Gian Paolo Caselli e Tommaso Minerva [2000] "The Transition Process in Russia and China and the Ising Model" pp. 30
299. Gisella Facchinetti, Giovanni Mastroleo e Sergio Paba [2000] "A Fuzzy Approach to the Empirical Identification of Industrial Districts" pp. 7
300. Tommaso Minerva, Irene Poli and Sebastiano Brusco [2000] "A Cellular Automaton as a Model to Study the Dynamics of an Industrial District" pp. 6
301. Gisella Facchinetti [2000] "Il problema della misurazione del rischio di credito: una rassegna critica di metodologie" pp. 13
302. Marco Mazzoli [2000] "Investments and Financial Structure with Imperfect Financial Markets: an Intertemporal Discrete-Time Framework" pp.13
303. Giuseppe Marotta [2000] "Il credito commerciale in Italia: evidenza su dati d'impresa" pp. 29
304. Marco Mazzoli [2000] "Credit Channel and Industrial Firms' Market Power" pp. 15
305. Gisella Facchinetti e Giovanni Mastroleo [2000] "The Mamdani and the  $\gamma$ -operator in a Fuzzy Logic Control System" pp. 17
306. Giovanni Solinas e Giovanni Mastroleo [2000] "Benchmarking certificazione della qualità e piccole imprese. La sperimentazione di un modello europeo nelle piccole imprese in Emilia Romagna" pp. 45
307. Margherita Russo, Giorgio Allari, Silvano Bertini, Paolo Bonaretti, Elio De Leo, Giuseppe Fiorani and Gianni Rinaldini [2000] "The Challenges for the Next Debate: Notes for a Debate on the Development of the Emilia-Romagna Region" pp. 27
308. Giovanni Mastroleo [2000] "L' integrazione dell'indagine statistica con l'approccio fuzzy nel controllo di efficacia: il monitoraggio sugli obiettivi raggiunti nell'ambito di un P.O.M" pp. 24
309. Gisella Facchinetti, Stefano Bordoni e Giovanni Mastroleo [2000] "Bank Creditworthiness Using Fuzzy Systems: A Comparison with a Classical Analysis Approach" pp. 13
310. Margherita Russo e Raffaele Giardino [2000] "Struttura e cambiamento nelle relazioni tra le imprese meccaniche. I. La popolazione di imprese meccaniche della provincia di Modena procedure impiegate per integrare le informazioni amministrative del Registro Imprese e dell'Inps" pp. 32
311. Tommaso Minerva e Sandra Paterlini [2000] "Tecniche Computazionali per la Statistica, l'Economia e la Finanza, *Materiale Didattico a Supporto del Corso di Statistica Computazionale*" pp.52
312. Costanza Torricelli e Silvia Muzzioli [2000] "Combining the Theory of Evidence with Fuzzy Sets for Binomial Option Pricing" pp.20
313. Marco Mazzoli e Roberto Negrini [2000] "Strumenti finanziari negoziabili e incentivo-compatibili per le imprese cooperative. *Alcune considerazioni teoriche e di policy*" pp. 32
314. Giacomo Galeotti e Tommaso Minerva [2000] "Algoritmi ibridi per l'ottimizzazione di un Portafoglio Azionario. *Simulazione stocastica filtrata mediante wavelet decomposition*" pp.33
315. Alberto Roverato [2000] "Hyper Inverse Wishart Distribution for Non-Decomposable Graphs and its Application to Bayesian Inference for Gaussian Graphical Models" pp. 29
316. Carlo Alberto Magni [2000] "Scomposizione di sovrapprofitti: Economic Value Added e valore aggiunto sistematico" pp. 25
317. Carlo Alberto Magni [2000] "Decomposition of a Certain Cash Flow Stream: Systemic Value Added and Net Final Value" pp. 30
318. Carlo Alberto Magni [2000] "Systemic Value Added, Residual Income and Decomposition of a Cash Flow Stream" pp 27
319. Gisella Facchinetti e Giovanni Mastroleo [2000] "La valutazione del rischio di frode nel ramo assicurativo R.C. auto: una proposta in logica Fuzzy" pp. 16



320. Gian Paolo Caselli e Gabriele Pastrello [2000] "Eltsin: Dimissioni o Licenziamento?" pp. 18
321. Gisella Facchinetti, Carlo Alberto Magni e Giovanni Mastroleo [2000] "Real Options: a Fuzzy Approach for Strategic Investments" pp.44
322. Stefano Bordoni [2000] "Applicazione Fuzzy per la determinazione del premio assicurativo" pp. 35
323. Gabriele Pastrello [2000] "Una distrazione di Marx" pp. 17
324. Marco Mazzoli [2000] "Canale creditizio, struttura di mercato, modifiche istituzionali e meccanismo di trasmissione della politica monetaria" pp. 18
325. Paola Bertolini e Luca Riazzì [2000] "L'applicabilità dello strumento futures al Mediterraneo: riflessioni su un fallimento" pp.28
326. Enrico Giovanetti [2000] "Istituzioni e costi transattivi: l'impatto della regolazione dell'offerta nelle filiere agroindustriali" pp. 26
327. Gian Paolo Caselli e Marta Rosso [2000] "La moneta elettronica: aspetti di regolamentazione finanziaria".
328. Barbara Pistoresi e Chiara Strozzi [2000] "Labor Productivity and Labor Cost Dynamics in Italy: the Role of Wage Bargaining" pp. 23
329. Carlo Alberto Magni [2000] "Valore Aggiunto Sistemico: un'alternativa all'EVA quale indice di sovrappiù periodale" pp. 11
330. Carlo Alberto Magni [2000] "On Decomposing Net Final Values: Systemic Value Added and Shadow Project" pp. 26
331. Massimo Baldini [2000] "MAPP98: un Modello di Analisi delle Politiche Pubbliche" pp. 24
332. Paolo Bosi, Massimo Baldini, Maria Cecilia Guerra e Paolo Silvestri [2000] "La scelta tra ICI e Addizionale all'Irpef nella Politica tributaria locale: aspetti distributivi" pp. 27
333. Marina Murat e Sergio Paba [2000] "Flussi migratori e modelli di sviluppo industriale- L'esperienza italiana dal dopoguerra agli anni novanta" pp. 32
334. Marco Mazzoli e Roberto Negrini [2000] "Incentive-Compatible Financial Instruments for Co-Operative Firms: a Few Policy Considerations" pp. 27
335. Massimo Baldini e Paolo Bosi [2000] "Riforme trasparenti e proposte opache" pp. 10
336. Paolo Bosi [2000] "La selettività nelle politiche sociali in Italia: riflessioni sull'esperienza dell'Ise" pp. 16
337. Massimo Baldini, Paolo Bosi e Stefano Toso [2000] "Targeting Welfare in Italy: Old Problems and Perspectives of Reform" pp. 21
338. Tindara Addabbo e Massimo Baldini [2000] "The Gender Impact of Workfare Policies in Italy and the Effect of Unpaid Work" pp. 15
339. Gian Paolo Caselli e Thoma Grid [2000] "La storia economica albanese 1912-1939 e lo stabilirsi dell'egemonia italiana" pp. 46
340. Tommaso Minerva [2000] "La costruzione di modelli con algoritmi genetici" pp. 183
341. Giovanni Bonifati [2000] "PRODUZIONE, INVESTIMENTI E PRODUTTIVITA'. Rendimenti crescenti e cambiamento strutturale nell'industria manifatturiera americana (1960-1994)" pp. 43
342. Luciano Messori [2000] "Struttura e quantificazione di una imposizione fiscale Pigouviana sulla benzina" pp. 20
343. Carlo Alberto Magni [2000] "Zelig and the Art of Measuring Residual Income" pp. 18
344. Sandra Paterlini, Stefano Favaro e Tommaso Minerva [2001] "Genetic Approaches for Data Clustering" pp. 4
345. Enrico Giovanetti [2001] "Processi di vita delle imprese cooperative: mezzo secolo di cooperazione a Modena, dal dopoguerra a oggi" pp. 34
346. Giuseppe Marotta [2001] "Is Trade Credit More Expensive Than Bank Loans? Evidence from Italian Firm-level Data" pp. 26
347. Massimo Baldini e Paolo Bosi [2001] "Flat Rate Tax, Dividendo sociale e riforma dei programmi di spesa di assistenza" pp. 34
348. Paolo Bosi e Maria Cecilia Guerra [2001] "Meno Tasse per tutti: lusinghe e ambiguità di uno slogan" pp. 17
349. Danilo Mercurio e Costanza Torricelli [2001] "Estimation and Arbitrage Opportunities for Exchange Rate Baskets" pp. 27
350. Gian Paolo Caselli e Grid Thoma [2001] "L'economia albanese durante il secondo conflitto mondiale e il primo tentativo di pianificazione" pp n. 33.
351. Massimo Baldini e Carlo Mazzaferro [2001] "Sistema pensionistico e distribuzione dei redditi in Italia dal 1997 al 1998: un'analisi sull'archivio storico dell'indagine campionaria della banca d'Italia" pp.16
352. Silvia Giannini [2001]. "La tassazione del reddito d'impresa e le scelte di investimento, finanziamento e localizzazione dell'attività produttiva" pp. 13
353. Michele Baccarini [2001] "Un quadro normativo delle fattispecie contrattuali "atipiche" in Italia. *Disciplina legislativa e definizioni statistiche del lavoro a tempo parziale*" pp. 29
354. Michele Baccarini [2001] "Sul grado di volontarietà e di sottoccupazione del lavoro dipendente "atipico". *Un'analisi delle valutazioni dei lavoratori*" pp. 43
355. Maria Cecilia Guerra [2001] "La Previdenza Complementare deve essere incentivata fiscalmente?" pp. 22
356. Gabriele Pastrello [2001] "An Oversight of Marx's" pp. 66
357. Alberto Roverato e Consonni Guido [2001] "Compatible prior distributions for DAG models" pp. 28
358. Luigi Brighi e Reinhard John [2001] "Characterizations of Pseudomonotone Maps and Economic Equilibrium" pp.25
359. Luigi Brighi [2001] "A Stronger Criterion for the Weak Weak Axiom" pp.16
360. Luigi Brighi [2001]. "The Weak Axiom, the  $\sigma$ -Axiom and Complete Non-Transitive Rationality" pp.14
361. Luigi Brighi e Reinhard John [2001] "Some Conditions for Wald's Weak Axiom" pp. 10
362. Sebastiano Brusco, Tommaso Minerva e Giovanni Solinas [2001] "Un automa cellulare per lo studio dei distretti industriali" pp. 30
363. Nicola Walter Palmieri [2001] "Internet e la libertà di espressione" pp. 65
364. Marco Mazzoli [2001] "A Simple Enquiry on Heterogeneous Lending Rates and Lending Behaviour" pp. 37
365. Massimo Baldini e Paolo Onofri [2001] "Transizione demografica e mercati finanziari" pp. 19
366. Marco Mazzoli [2001] "Industrial Firms' Market Power and Credit Market Oligopsony in Developing Countries" pp.14
367. Gisella Facchinetti, Silvio Giove e Nicoletta Pacchiarotti [2001] "Optimisation of a Fuzzy non Linear Function" pp. 10
368. Silvia Muzzioli e Costanza Torricelli [2001] "Implied Trees in Illiquid Markets: a Choquet Pricing Approach" pp. 18
369. Cinzia Mortarino [2001] "A Decomposition for a Stochastic Matrix with an Application to Manova" pp.
370. Sandra Paterlini e Tommaso Minerva [2001] "Evolutionary Cluster Analysis" pp. 8
371. Paola Bertolini [2001] "Globalisation et Systèmes Agro-alimentaires de qualité en Italie. Le cas du District de Trasformation des Viandes Porcines" pp. 28
372. Sandra Paterlini, Francesco Pattarin e Tommaso Minerva [2001] "Time Series and Data Clustering with Evolutionary Approaches" pp. 26

373. Giovanna Procacci, Luigi Tommasini, Nicola Labanca, Giancarlo Falco, Fabrizio Bienintesi, Alessandro Polsi, Paul Corner e Leonardo Paggi [2001] "Assistenzialismo e politiche di controllo sociale nell' Italia liberale e fascista" pp. 240
374. Andrea Ginzburg e Antonio Ribba [2001] "Vizi e virtù del monetarismo democratico: un promemoria per il futuro" pp. 31
375. Giuseppe Marotta [2001] "La direttiva comunitaria contro i ritardi nei pagamenti tra imprese. Alcune riflessioni sul caso italiano" pp. 20
376. Carlo Mazzaferro e Stefano Toso [2001] "La spesa per previdenza ed assistenza: riforme in corso e nuovi scenari" pp. 16
377. Silvia Giannini e Maria Cecilia Guerra [2001] "Requiem per la riforma Visco?" pp. 25
378. Andrea Francalanci e Stefano Toso [2001] "Spesa sociale e meccanismi di mercato: i buoni servizio (*vouchers*)" pp. 25
379. Maria Elena Bontempi, Silvia Giannini, Maria Cecilia Guerra e Angela Tiraferri [2001] "Incentivi agli investimenti e tassazione del reddito di impresa: una valutazione delle recenti innovazioni normative" pp. 33
380. Marina Murat [2001] "Growth, Trade and Unemployment" pp. 34
381. Tindara Addabbo F. Olivier [2001] "Offerta di lavoro e servizi all'infanzia in Italia" pp. 23
382. Enrico Giovannetti [2001] "Evoluzione delle imprese cooperative: un'analisi con i modelli di durata" pp. 22
383. Luigi Brighi e Marcello D'Amato [2001] "Two-Dimensional Screening: A Case of Monopoly Regulation" pp. 20
384. Enrico Giovannetti [2001] "Le virtù dei commons: imprese cooperative e formazione di beni pubblici di filiera" pp. 30
385. Enrico Giovannetti [2001] "La divisione del lavoro è limitata dalla divisione del lavoro" pp. 26
386. Paola Bertolini, Michele Bruni e Enrico Giovannetti [2001] "Struttura produttiva e mercato del lavoro nell'agroindustria: evoluzione tecnologica e bisogni formativi" pp. 174
387. Luca Gambetti e Barbara Pistori [2001] "Policy Matters. The Long Run Effects of Aggregate Demand and Mark Up Shocks on the Italian Unemployment Rate" pp. 19
388. Paola Bertolini e Montanari Marco [2001] "Valutazione dell'allargamento dell'unione europea ad Est attraverso un modello gravitazionale" pp. 20
389. Massimo Baldini [2001] "Politiche Pubbliche Locali e Diseguaglianza dei Redditi" pp. 39
390. Carlo Mazzaferro [2001] "Uno schema per la valutazione del trattamento fiscale del risparmio pensionistico" pp. 16
391. Paolo Bertella Farnetti [2001] "Disegni d'Europa. La lotta per l'unità europea negli Stati Uniti, 1940-1945" pp. 46
392. Claudio Marra [2001] "Fattori sociologici e fattori psicologici nello studio delle relazioni interretniche: il concetto di atteggiamento" pp. 119
393. Anna Maria Sala [2001] "Marchio di qualità e servizi turistici" pp. 33
394. Michele Lalla [2001] "Struttura e cambiamento nelle relazioni tra le imprese metalmeccaniche nella provincia di Modena. II Distribuzioni degli addetti e pesi per le stime dei parametri" pp. 24
395. Silvia Giannini e Carola Maggiulli [2001] "The effective tax rates in the EU Commission Study on corporate taxation: methodological aspects, main results and policy implications" pp. 22
396. Elena Pirani e Margherita Russo [2001] "Struttura e cambiamento nelle relazioni tra le imprese metalmeccaniche nella provincia di Modena III. Aspetti metodologici dell'indagine empirica: fase di rilevazione, controlli e statistiche preliminari" pp. 52
397. Margherita Russo e Rossella Ruggeri [2001] "Memoria e identità: un binomio creativo. Proposta per il recupero di parte dell'edificio della più antica fabbrica metalmeccanica di Modena: Officine Rizzi" pp. 38
398. Margherita Russo e Elena Pirani [2001] "Struttura e dinamica dei cambiamenti nelle relazioni tra le imprese metalmeccaniche in provincia di Modena. IV Primi risultati dell'indagine empirica" pp. 88
399. Giovanni Solinas [2002] "La certificazione come strumento per la politica industriale. L'esperienza dell'Emilia Romagna" pp. 28
400. Antonio Ribba [2002] "Persistent Disinflationary Effects on Unemployment in a Small Open Economy: Italy 1979-1995" pp. 20
401. Dino Rizzi e Paolo Silvestri [2002] "The Evaluation of the Italian University System: a Recent History" pp. 23
402. Paolo Bosi e M. Cecilia Guerra [2002] "The Role of Tax Incentives in Voluntary Pensions Schemes in Italy: what can other Countries learn from this?" pp. 23
403. Baldini Massimo e Paolo Bosi [2002] "La riforma dell'imposta sul reddito: aspetti di equità e di efficienza" pp. 36
404. Donoghue, Baldini, Bosi, Mantovani, Toso et Al. [2002] "The Impact of Means Tested Assistance in Southern Europe" pp. 20
405. Bertella Farnetti [2002] "George Kennan e la divisione dell'Europa dopo la seconda guerra mondiale" pp. 111
406. Francesco Forte Gisella Facchinetti Michela Mantovani e Giovanni Mastroleo [2002] "Auction Reserve Prices Modelled by Fuzzy Export System" pp. 16
407. Stephane Ghio e Barbara Pistori [2002] "The Importance of Local and Global Externalities for the Urban Industrial Development. A Dynamic Factor Analysis" pp. 13
408. Antonio Ribba [2002] "Short-Run and Long-Run Interaction Between Inflation and Unemployment in the United States" pp. 7
409. Antonella Picchio [2002] "Fieno, carote, pane e rose: salario netto e di sussistenza nelle carte dell'archivio di Sraffa" pp. 45
410. Antonella Picchio [2002] "Needs and Passions of Human Subsistence in the Moral Economy of the Early 18<sup>th</sup> Century" pp. 26
411. Antonio Ribba [2002] "Permanent-Transitory Decomposition and Traditional Measures of Core Inflation" pp. 9
412. Baldini M., Onofri P., Mazzaferro C. [2002] "The Reform of Italian Pension System and its Effects on Saving Behaviour" pp. 82
413. Massimo Gatti e Costanza Torricelli [2002] "Quanto reale è il potere delle opzioni reali? Le imprese Tmt e il caso Fiscali" pp. 30
414. Giovanni Bonifati [2002] "The Relationships Between Goods-Producing and Services-Producing Activities in the US Economy: an Intersectoral Analysis" pp. 26
415. M. Baldini, P. Bosi, M. Matteuzzi, [2002] "L'imposta sul reddito nel disegno di legge sulla riforma del sistema tributario: aspetti di equità e di efficienza" pp. 19
416. Giovanni Mottura [2002] "NON SOLO BRACCIA. Condizioni di lavoro e percorsi di inserimento sociale degli immigrati in un'area ad economia diffusa" pp. 165
417. Alberto Rinaldi [2002] "The Emilian Model Revisited: Twenty Years After" pp. 28
418. Anna Maria Sala [2002] "Marchio di qualità e servizi turistici. L'offerta alberghiera" pp. 69
419. Carlo Alberto Magni [2002] "Antinomie e illusioni cognitive nel criterio del valore attuale netto" pp. 28
420. Graziella Bertocchi [2002] "The Law of Primogeniture and the Transition from Landed Aristocracy to Industrial Democracy" pp. 42
421. Nicola Walter Palmieri [2002] "Diritto della comunicazione e dell'informazione" pp. 280
422. Paolo Bertella Farnetti [2002] "Coudenhove-Kalergi, Fulbright e la Lotta per gli Stati Uniti d'Europa" pp. 83
423. Alberto Roverato e Sandra Paterlini [2002] "Technological Modelling for Graphical Models: an Approach Based on Genetic Algorithms" pp. 20

- 424 Antonella Picchio [2002] "Un approccio macroeconomico ad uno standar di vita esteso" pp.
- 425 Antonio Ribba [2003] "The Joint Dynamics of Inflation, Unemployment and Interest Rate in the United States Since 1980" pp. 13
- 426 Alberto Rinaldi e Michelangelo Vasta [2003] "The Structure of Italian Capitalism, 1952-1972: New Evidence Using the Interlocking Directorates Technique" pp.37
- 427 Paolo Bosi [2003] "Politica dei redditi e riforme del Welfare" pp. 18
- 428 Michele Lalla [2003] "Una strategia di ripartizione dei fondi di incentivazione dei professori e dei ricercatori universitari" pp.29
- 429 Giuseppe Marotta [2003] "When do Trade Credit Discounts Matter? Evidence from Italian Firm-Level Data" pp. 26
- 430 Carlo Alberto Magni [2003] "Cost, Profit and Counterfactual Conditionals" pp.28
- 431 Michele Lalla [2003] "Il disegno dell'indagine sulle condizioni economiche e sociali delle famiglie nella Provincia di Modena" pp. 47
- 432 Chiara Pederzoli [2003] "Stochastic Volatility and GARCH: A comparison based on UK stock data" pp. 24
- 433 Tindara Addabbo [2003] "Gender auditing dei bilanci e delle politiche pubbliche" pp. 14
- 434 Gianni Ricci e Michele Lalla [2003] "Organizzazione e valutazione della didattica nella Facoltà di Economia di Modena" pp. 64
- 435 Chiara Strozzi [2003] "The sustainability of Transnational Collective Bargaining Policies" pp. 33
- 436 Marianna Brunetti e Costanza Torricelli [2003] "The Put-Call Parity in the Index Options Markets. Further results for the Italian Mib30 Options market" pp. 23
- 437 Margherita Russo e Elena Pirani [2003] "Struttura e cambiamento nelle relazioni tra le imprese metalmeccaniche della provincia di Modena. V. Tecnologie dell'informazione, dimensione dell'impresa e natura sistemica dei fenomeni organizzativi" pp. 20
- 438 Margherita Russo e Elena Pirani [2003] "Competition and cooperation in a metal engineering production system" pp. 27
- 439 Davide Ferrari e Antonio Ribba [2003] "Using an Evolving Criterion to Assess the Federal Reserve's Behavior in Recent Years" pp.14
- 440 Giuliano Muzzioli e Alberto Rinaldi [2003] "L'emergere di un'impresa leader distrettuale: il caso della Wam (1968-1990)" pp.31
- 441 Giuseppe Marotta [2003] "I principali strumenti della regolamentazione prudenziale bancaria: verso una discrezionalità eccessiva delle autorità?" pp. 33
- 442 Fernando Vianello [2003] "La Facoltà di Economia e Commercio di Modena nella prima fase della sua vita. Storia di un gruppo di economisti" pp. 28
- 443 Giuseppe Marotta [2003] "L'assetto istituzionale della regolamentazione prudenziale. Uno o più regolatori?" pp. 26
- 444 Giuseppe Marotta [2003] "L'instabilità bancaria: recenti sviluppi teorici ed empirici" pp. 35
- 445 Massimo Baldini e Paolo Silvestri [2003] "Redditi, benessere e disuguaglianza nella provincia di Modena" pp. 37
- 446 Sandra Patertini e Thiemo Krink [2003] "Differential Evolution and Particle Swarm Optimization in Partitional Clustering" pp. 26
- 447 Silvia Muzzioli [2003] "A note on fuzzy linear systems" pp. 24
- 448 Vittorio Moriggia, Silvia Muzzioli e Costanza Torricelli [2003] "Option on Implied Trees when the Put Call Parity Is Not Fulfilled" pp. 22
- 449 Paola Bertolini e Sergio Paba [2003] "I lavoratori extracomunitari nella provincia di Modena: un'indagine sulle imprese associate all'API" pp. 47
- 450 Lucia De Bastiani e Giovanni Solinas [2003] "Informazione e trasferimento della tecnologia. Il rapporto tra Università e le imprese" pp.52
- 451 Massimo Baldini, Paolo Bosi, Maria Cecilia Guerra e Paolo Silvestri [2004] "Distribuzione del reddito e politiche fiscali in un contesto locale: il caso del comune di Modena" pp. 30
- 452 Paola Bertolini e Marco Montanari [2004] "The effects of Europe Agreement on EU-CEEC trade: an analysis by main sectors" pp. 17
- 453 Chiara Pederzoli e Costanza Torricelli [2004] "A forward-looking model for time-varying capital requirements and the New Basel Capital Accord" pp. 28
- 454 Paola Bertolini e Enrico Giovannetti [2004] "The Internationalisation of an Agri-food Cluster a Case Study" pp. 33
- 455 Paolo Bosi, Claudio De Vincenti e Alfonsina Rinaldi [2004] "Diritti di cittadinanza delle persone anziane non autosufficienti. Un contributo alla definizione dei Livelli Essenziali di Servizi per la Non Autosufficienza (LESNA)" pp. 161
- 456 Massimo Baldini, Paolo Bosi e Sara Colombini [2004] "Efficacia selettiva dell'Ise nell'erogazione di prestazioni sociali agevolate nella provincia di Modena. Un'analisi con il modello di microsimulazione MAPP02mo-Capp" pp. 67
- 457 Carla Fiori, Michele Lalla e Nicoletta Pacchiarotti [2004] "La preparazione degli studenti di Ingegneria e Economia dopo gli esami di matematica di base" pp. 49
- 458 Paola Bertolini, Barbara Pistoresi e Andrea Zaghi [2004] "Flussi migratori ed allargamento ad Est. Una riflessione sul caso italiano" pp. 39
- 459 Claudio Marra [2004] "La civilizzazione dei Barbari. La concezione integrazionista della socializzazione nel pensiero di Emile Durkheim e di Talcott Parsonse" pp. 103
- 460 Margherita Russo [2004] "Il distretto industriale della ceramica di fronte alla sfida cinese. Processi di innovazione e relazioni tra i diversi tipi di imprese dentro e fuori il distretto" pp.25
- 461 Stefano Bordoni [2004] "Strumenti e tecniche di Business Intelligence per applicazioni CRM" pp. 44
- 462 Enrico Nannini, Barbara Pistoresi, Federica Tagliazucchi [2004] "L'internazionalizzazione nell'economia modenese: problemi strutturali e canali di finanziamento agevolato" pp. 96
- 463 Marcello D'Amato, Barbara Pistoresi, Francesco Salsano [2004] "The determinants of central bank independence"
- 464 Marina Murat, Sergio Paba [2004] "International migration, outsourcing, and Italian industrial districts." pp.
- 465 Marina Murat, Sergio Paba [2004] "Come cambiano le attività economiche e i distretti industriali. Un'analisi dell'andamento dell'occupazione tra i due Censimenti (1991-2001)." pp. 31
- 466 Giuseppe Marotta [2004] "La finanza del settore non profit e Basilea 2" pp. 16
- 467 Tindara Addabbo, Lanzi D. e Antonella Picchio [2004] "Socially Sustainable Development: Gender Auditing in a Capability Approach" pp.
- 468 Tindara Addabbo, Maria Laura Di Tommaso e Gisella Facchinetti [2004] "To what extent fuzzy set theory and structural equation modelling can measure functioning? An application to child well being" pp. 28
- 469 Graziella Bertocchi [2004] "Growth, History and Institutions" pp. 20
- 470 Graziella Bertocchi e Chiara Strozzi [2004] "Citizenship Laws and International Migration in Historical Perspective" pp. 39
- 471 Marianne McGarry Wolf e Paola Bertolini [2004] "Attitudes toward Food and Biotechnology in the U.S., Japan, and Italy" pp. 18
- 472 Marianna Brunetti e Costanza Torricelli [2004] "The internal efficiency of Index Option Markets: Tests on the Italian Market" pp. 26

- 473 Alberto Rinaldi [2004] "Primi appunti per una storia della Federazione Provinciale Artigiani di Modena (1945-1961)" pp.
- 474 Tindara Addabbo, Antonella Caiumi e Ylenia Rovinalti [2004] "Mothers' employment probability and child care services" pp.
- 475 Tindara Addabbo e Massimo Baldini [2004] "Why is fertility so low in Italy? Some tentative replies from an affluent society" pp.
- 476 Anna Maria Sala [2004] "Sistema urbano e dinamiche insediative Una verifica empirica" pp.